

Panero, Olio Purissimo d'Oliva Vergine Superiore
Listino prezzi
 M. Consoel dell'A. M. A.

DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 6,20
» 20 » » » 6,10
» 25 » » » 6,00
» 30 » » » 5,90
» 40 » » » 5,80
» 50 » » » 5,70

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 5,60
» 200 » » » 5,50

SAPONE RIANGO tipo MARSIGLIA

Garantito puro al 72% - Qualità finissima massimo rendimento ed economia

Casse kg. 25 (63 pezzi di gr. 400) L. 60
» 25 (50 » » » 500) » 60
» 50 (125 » » » 400) » 105
» 50 (100 » » » 500) » 105

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis. Porto franco. Pagamento contro Assegno Ferroviario - Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Nella vostra famiglia, una damigiana di « PANERO » vi darà modo di gustare l'OLIO PURO DI OLIVA veramente genuino dall'aroma dolce e squisito, prodotto di qualità superiore.

PREMIATO OLÉIFIO

VITTORIO PANERO
 PRODUTTORE-ESPORTATORE
ONEGLIA
 Imperia

B.P.D. Universal VICTORIA S.4

POLVERI e CARTUCCE DA CACCIA e DA TIRO DELLA I.O.C. BOMBRINI PARODI-DELFINO-ROMA

le migliori

perchè:

STUDIATE da tecnici specialisti, con criteri superiori a quelli della semplice speculazione
 FABBRICATE con materie prime sceltissime e con cura, nel grandioso Stabilimento di Segni (Sca).
 COLLAUDATE severamente dal Banco di Prova di Segni, attrezzato con i più moderni e perfetti apparecchi di collaudo.

In vendita presso i principali rivenditori di munizioni da caccia

ALTIMETRI BUSSOLE BEZARD

In vendita presso tutti i buoni negozi di ottica

Opuscoli a richiesta
 Rappresentanza Generale:
OFTALMOTTICA Soc. In. Acc.
 Milano - Via Marino n. 3 - Milano

Cappellificio BERGOMI
 Monza - Tel. 2789

Dettaglio: Via Zuochi, 35

Spedite franco domicilio a mezzo vaglia con assegno, netto d'ogni spesa.

Cappello gran lana, lastra grigia - L. 36
» Mada pelosa e rasata - » 20
» Mada - » » » » » 18
» Tipo ricilano - » » » » » 18
» Formata alpina e tipo Lombardo - » » » » » 18

In tutte le tinte e misure dal 52 al 64.
 La casa è sempre disposta al cambio della merce che non sia di primo gradimento.

ALPINI!

Volete guarire la sciatica in tre ore? Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma antisciatice e bottiglietta di mistura depurativa del sangue. Rivolgetevi al vecchio scarpone TERESIO SAPPÀ - CHIMICO FARMACISTA - VIA SALBERTRAND, 26 - TORINO

ADREMA

MACCHINE PER INDIRIZZI
 Middelii a mano, elettrici, automatici
 Schiarimenti, preventivi, progetti d'organizzazione gratis e senza impegno a richiesta

ADREMA
 Sede centrale: MILANO - Via Legnano, 14
 Telefono 64-893
 Filiali: TORINO - ROMA - Padova

Verso la salute

Lo Sciroppo Pagliano
 LE POLVERI ED I CACHETS del Prof. Girolamo Pagliano - Firenze Purgano e depurano l'organismo distinguendolo

CURANO la stitichezza e le malattie del ricambio, obesità, gotta, artrismo, il fegato e gli altri visceri

E' CURA NATURALE componendosi solo di sostanze vegetali

Tutte le buone farmacie sono fornite. Evitare le contraffazioni

CASA DI VENDITA A RATE di **L. BUZZACCHI**
 MILANO - Via Dante n. 15

VENDIAMO A RATE I SEGUENTI ARTICOLI: Oroficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fotonografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori, ecc.

Cataloghi gratis a richiesta nominando il presente giornale. Condizioni speciali di rateazione per gli impiegati comunali e statali.

OLIO D'OLIVA Denardi Natale
ONEGLIA

Cerca ovunque seri ed attivi Rappresentanti

Credito Italiano
 Capitale L. 500.000.000 - Riserva L. 800.000.000

DEPOSITI FRUTTIFERI

In Conto corrente e su libretti di risparmio al portatore e nominativi, liberi o vincolati
 Deposito circolare fruttifero

OPERAZIONI DIVERSE

Conti correnti di corrispondenza - Incassi e Sconti di cambiali - Emissione Assegni - Compra e Vendita cambi e titoli - Apertura di crediti.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
 FILIALI IN TUTTA ITALIA

LYSKAMM PATENT JUNIOR

SCIATORI! adottate gli attacchi Lyskamm Patent
 CON PIASTRA REGOLARE BREVETTATA

In vendita presso i più quotati negozi del genere

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
 Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
 Direz. e Amm.: ROMA M. Crociferi, 44 - Tel. 61914

ALLA VIGILIA DELLA GRANDE ADUNATA
Consiglieri Nazionali e Comandanti di Sezione a Bologna

Il giorno 11 marzo si sono svolte a Bologna le due annunciate assemblee: quella del Consiglio Nazionale per l'approvazione dei bilanci, l'altra dei Comandanti di Sezione per il prelevamento delle tessere-adunate a pagamento ed in conto fiduciario e per gli accordi preliminari relativi al servizio delle tradotte. A quest'ultima riunione assistevano quattro funzionari delle Ferrovie dello Stato che hanno raccolto i desideri espressi dai Comandanti, desideri che nel limite del possibile, essi cercheranno di soddisfare, con lo zelo e la benevolenza di cui il 10° ha avuto significative costanti prove in occasione delle precedenti adunate.

Il Consiglio Nazionale

La riunione dei Consiglieri nazionali ha luogo a Palazzo d'Accursio, nel gabinetto di S. E. il Podestà e Comandante del 10°.

Sono presenti i Consiglieri:
 Gen. Carlo Merlo, ispettore per il 1°; gen. Alfredo Colombini, per il 2°, anche in rappresentanza di S. E. il Senatore gen. Eina; il gen. Pietro Ronchi, il 3° cap. comm. Giuseppe Reina ed il ten. prof. Pietro Guattini, per il 5°; il gen. conte Quintino Ronchi, per il 6°; il 1° cap. Sandro Saggi ispettore per il 9° e Podestà di Contrin. Il cap. avv. Stefano Chianca rappresenta il Collegio Sindacale.

Assenti giustificati S. E. il sen. Eina, S. E. il gen. Zamboni, il gen. Bertoldi ed il ten. Col. De Giorgis.

Assiste il Segretario Generale.

S. E. il Comandante del 10° presenta il bilancio consuntivo 1933, illustrandolo con un'ampia relazione.

Il camerata cap. avv. Chianca legge la relazione dei Sindaci, che reca anche le firme del cap. comm. Gino Massano, del cap. comm. Franco Orsi e del cap. ing. Mario Caravaggi.

I Revisori dei Conti si sono soffermati particolarmente sui debiti di talune Sezioni verso poche Sezioni, ammontavano a circa 90 mila lire e, conseguentemente, il bilancio dell'Associazione si chiudeva con deficit di eguale somma. Quando si tenga presente che i 7/8 dei soci pagano alla Sede per quota sociale annua, una somma inferiore di L. 1,30 al costo dei ventiquattro numeri annuali de "L'Alpino" - l'atteggiamento di quei Comandi Sezionali, è veramente riprovevole.

E' possibile che essi non si rendano conto che, così facendo, uccidono l'Associazione? S. E. il Comandante dichiara che - accogliendo le proposte dei Sindaci della Sede Centrale - dal 6 maggio sospende l'invio dei numeri annuali de "L'Alpino" a tutti i soci - senza distinzione - iscritti alle Sezioni che, nel

La riunione dei Comandanti di Sezione

La riunione si svolge nell'austero Salone consiliare di Palazzo d'Accursio, che ha visto il sacrificio di Giulio Giordani.

Sono presenti i Consiglieri Nazionali già ricordati e quasi tutti i Comandanti di Sezione: fra questi S. E. Bisi ed i generali Porta, Ferretti, Alois e Fantoni.

S. E. il Comandante - accolto da vivissimi applausi - dopo aver elevato un pensiero al Martire Giordani, rivolge ai convenuti un caldo affettuoso saluto.

Prima di iniziare la trattazione degli argomenti riguardanti l'Adunata di Roma, egli richiama l'attenzione di tutti i Comandanti di Sezione sulla situazione in cui è venuta a trovarsi la Sede Centrale per la negligenza

frattempo, non si saranno messe in regola, ed esporrà pubblicamente le ragioni del provvedimento. E ciò senza pregiudizio di più gravi sanzioni, caso per caso.

Le parole del Comandante sono accolte da unanimi entusiastiche acclamazioni, ciò che dimostra che le Sezioni ordinate, - che sono la grande maggioranza - trovano assurda e colpevole la pretesa di alcune consorelle di vivere sul totale, parasitari, com'è pretesa che ulteriormente tollerata, condurrebbe ineluttabilmente incontro alla dissoluzione del 10° Reggimento.

Si delinea il successo dell'Adunata

S. E. il Comandante procede quindi all'appello delle Sezioni per stabilire il numero delle tessere-adunate prelevate sia a

pieto delle tradotte e che, pertanto, entro il 31 marzo e, assolutamente, non oltre, essi dovranno essere in possesso dei dati definitivi circa il numero dei partecipanti, ripartiti per Sezioni.

S. E. il Comandante riferisce all'assemblea le esigenze dei funzionari ed invita tutti i Comandi sezionali a comunicare alla Sede Centrale, entro tale data, il numero preciso delle tessere vendute insieme con l'importo corrispondente, restituendo le tessere invendute. Naturalmente, a ciascuna Sezione sarà in grado di fornire dati definitivi, o quasi, prima del 31 marzo, è pregata vivamente di farlo: sarà tanto di guadagnato, per il lavoro di organizzazione.



La medaglia dell'Adunata, modellata dallo scultore alpino Comm. Prof. Riccardo Assanti, socio fondatore della Sezione romana. - Come negli anni precedenti, le medaglie saranno spedite ai Comandi sezionali, non appena essi ci avranno comunicato il numero definitivo dei partecipanti all'adunata. Poiché tale comunicazione dovrà pervenirci entro il 31 marzo corrente, nella stessa giornata daremo ordine alla Ditta fornitrice di provvedere alla spedizione dei pacchi.

S. E. il Comandante invita anche i Comandanti di Sezione a sollecitare le prenotazioni - accompagnate dall'importo di lire 6 - per la tessera tramviaria: chi conosce Roma e la vastità del territorio su cui essa sorge e l'insufficiente rete di ferrovie ed autobus - chi, inoltre sappia che i prezzi per ciascuna corsa negli autobus variano da lire 0,50 a L. 1. - non potrà riconoscere che il prezzo di L. 6, - per tre giorni, è conveniente.

Poiché il Governatorato non rilascia le tessere se non a contanti, la Sede Centrale si trova nella impossibilità di cederle alle Sezioni in conto fiduciario: le richieste devono, quindi, essere sempre accompagnate dall'importo.

La partecipazione degli statali e degli impiegati privati

S. E. il Comandante comunica che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha impartito disposizioni a tutti i Ministri perché i dipendenti funzionari impiegati ed agenti, iscritti all'Associazione stessa, che intendono intervenire all'adunata, siano considerati in assenza giustificata, nei limiti dell'effettiva durata del convegno e del tempo occorrente per il viaggio.

Tutte le Confederazioni di Datori di Lavoro hanno diramato alle organizzazioni dipendenti istruzioni perché le ditte accordino al personale iscritto all'Associazione Nazionale Alpini, il permesso per partecipare all'adunata.

pagamento, sia in conto fiduciario per averne norma per l'organizzazione del servizio delle tradotte.

Complessivamente, sono state prelevate a contanti circa 12.000 tessere e ne sono state prelevate fiduciarmente altre 18.000: in base a questi dati si può prevedere, fin d'ora, che i partecipanti all'adunata supereranno i 25.000. Il successo dell'adunata si delinea, pertanto, brillantissimo.

La chiusura delle iscrizioni

I Funzionari delle FF. SS. fanno presente a S. E. il Comandante che hanno ricevuto ordine di presentare il 1° aprile alla loro Direzione Generale, il piano com-

La Guardia d'Onore alla Mostra della Rivoluzione ed i servizi d'ordine

S. E. Bisi formula le seguenti tre proposte:

1) che il comando del 10° chieda al Segretario del Partito l'onore di affidare agli alpini, durante la loro permanenza a Roma per l'adunata, la guardia alla Mostra della Rivoluzione;

2) che ciascuna Sezione costituisca delle pattuglie per il servizio d'ordine. I componenti delle pattuglie dovranno essere muniti di bracciale ed avere facoltà di richiedere la tessera ed eventualmente anche di ritirarla;

3) che sia disposto lungo il corteo un servizio d'ordine per evitare che si ripetano l'inconvenienti verificatisi in precedenti adunche, dello sbandamento durante la sfilata e lo spettacolo poco edificante di alpini che in luogo di parteciparvi nei ranghi assistono fra il pubblico alla sfilata.

S. E. il Comandante assicura S. E. Bisi, che, per quanto riguarda la prima proposta, ha già inviato a S. E. Starace la domanda relativa, e che, per quanto si riferisce alla seconda proposta ha dato ordine alla Segreteria Generale per il tempestivo invio di

precise istruzioni a tutti i Comandi di Sezione. Per il servizio d'ordine lungo il corteo, sarà provveduto con camerati della Sezione di Roma.

Il camerata avv. Becchio-Galoppo, Comandante della Sezione di Biella, rivolge questa raccomandazione:

— Al termine dello sfilamento, i pagliardotti siano ritirati e, pertanto, sia predisposto dalla Sede Centrale un servizio di custodia.

S. E. il Comandante accoglie la raccomandazione, assicurando che saranno impartiti, al riguardo, disposizioni ai Comandi Sociali. Ne «L'Alpino» sarà data notizia del locale prescelto per tale servizio di custodia.

S. E. il Comandante invita i Comandanti di Sezione a presentare ai funzionari delle FF. SS. i loro desiderata in rapporto al servizio delle tradotte, ciò che avviene con ordine e con soddisfazione generale, dato lo spirito accogliente e la grande benevolenza di quegli egregi funzionari.

Verso le ore 13 l'assemblea chiude i suoi lavori e tutti i convenuti salgono a S. Luca, dove — dopo aver assistito alla messa nel celebre Santuario, — partecipano ad un rancio offerto da S. E. il Podestà di Bologna.

Al termine, un velivolo dell'aereo contro Bortolotti di Bologna, viene a portare il saluto alato alle Penne Nere del 10°, compiendo ardite evoluzioni a bassa quota.

Ore 10. — La testa del corteo giungerà dinanzi all'Altare della Patria alle ore 10. — OMAGGIO AL MILITE IGNOTO. Quindi proseguirà lungo la fronte di Palazzo Venezia e giunto in fondo alla Piazza, i Reggimenti, sfilando per fila destra, si affiancheranno, fronte a Palazzo Venezia.

Ore 11.15. — Omaggio AL DUCE

La partenza delle tradotte avrà luogo nelle prime ore del pomeriggio, così da dare tempo agli Alpini di rientrare negli accantonamenti per il ritiro dei bagagli e di fare colazione.

La gita a Littoria è sospesa

Per ordine superiore — dato che nei giorni stessi dell'Adunata avrà luogo l'inaugurazione di Sabaudia, ciò che determinerà l'afflusso di tutta la popolazione di Littoria alla nuova Città — la gita a Littoria è sospesa.

Tutti coloro che si sono prenotati — sia per la gita di lusso, come per quella economica (che a tutt'oggi, cioè a soli 5 giorni dalla scadenza del termine, sono complessivamente solo ottanta), saranno rimborsati della somma versata.

In compenso, i 300 alpini costituenti la nuova Sezione di Littoria, saranno a Roma lunedì mattina, e dopo la benedizione del loro pagliardotto al Colosseo, parteciperanno alla sfilata. Sarà pure benedetto il pagliardotto del gruppo di Mussolinia, dipendente dalla Sezione Sarda, con l'intervento totalitario degli iscritti.

Visitate la Mostra della Rivoluzione

Tutti i partecipanti all'Adunata — muniti di tessere verdi o bianche — avranno l'ingresso libero alla Mostra della Rivoluzione,

essendosi la Sede Centrale assunta l'onore relativo, globalmente. Ricordiamo ai famigliari di soci ed alle Patronesse che per fruire dell'ingresso libero, dovranno presentare allo speciale ufficio, oltre il biglietto della Mostra, anche la tessera bianca.

Viaggi delle Patronesse e dei famigliari

Per opportuna norma delle patronesse e dei famigliari dei soci, pubblichiamo la tabella delle quote, variata a seconda delle provenienze, che essi devono pagare alla Mostra della Rivoluzione per ottenere il visto per il ritorno:

da km. 1	a 150 L.	3
da 0	150 a 100	12
da 0	100 a 600	20
da 0	600 in poi	25

Famigliari e patronesse sono esenti dal pagamento dell'ingresso alla Mostra, essendo la Sede Centrale accolta l'onore stesso globalmente.

La tessera bianca — non valida per uso ferroviario, poiché, per viaggiare sia nei treni ordinari come nelle tradotte, famigliari e patronesse devono essere muniti del biglietto della Mostra della Rivoluzione — offre tutti gli altri vantaggi assicurati dalla tessera verde ai soci; infatti la tessera bianca dà diritto a fruire degli accantonamenti gratuiti, del servizio alloggi a pagamento organizzato dalla Sede Centrale, di tutte le facilitazioni relative al soggiorno nella Capitale; scenti nei ristoranti, ingresso libero nei Musei, riduzioni nei Cinema-teatri, tessera tranviaria, gite nei dintorni di Roma a prezzi ridotti, ecc. ecc.

La sfilata avrà carattere rigidamente militare

S. E. il Comandante intende che lo sfilamento per le vie imperiali dell'Urbe abbia carattere militare: pertanto alle patronesse e ai famigliari è insussistibile ricetto di sfilare nei ranghi.

Pratutto, patronesse e famigliari potranno assistere alla imponente sfilata da un recinto appositamente predisposto.

UNA GIORNATA NEI CASTELLI

Il biglietto costa L. 7 e non L. 11,25

Nel tagliando inserito nelle tessere verdi e bianche, è detto erroneamente che il biglietto di libera circolazione per una giornata sulla intera rete dei Castelli costa L. 11,25. Si tratta di un errore: come è stato ripetutamente pubblicato ne «L'Alpino», esso costa L. 7, invece delle normali L. 14. Presentare alla biglietteria della Stazione — già da noi avvertito dell'errore — il tagliando stesso.

Gli Alpini potranno così visitare Grottaferrata, Frascati, Rocca di Papa (dove, in mezz'ora di cammino, potranno salire in vetta al Monte Albano o Monte Cavo, a circa 1000 metri di alt.), Marino, Castelgandolfo, Albano, Ariccia, Genzano, Nemi (da Genzano in automobile, senza ulteriore spesa) e Velletri.

Stazione: Via Regina Giovanna di Bulgaria, angolo Via Viminia e nei pressi della Stazione di Termini).

Venditori ambulanti

E' fatto assoluto divieto alle Sezioni ed ai singoli soci di assumere iniziative di vendita di oggetti di qualsiasi genere in occasione dell'adunata, sia durante il viaggio in treno sia in Roma. Abbiamo ricevuto in proposito, precisi ordini ed intendiamo che essi siano rispettati col valido concorso dei Comandanti di Sez., Sottosez. e Capi Gruppo.

Il Plebiscito e gli Alpini I "nostri", deputati

Il popolo italiano vuole avanzare sotto il segno del Littorio che significa unità, volontà, disciplina. Questa volontà del popolo italiano avrà domenica un'altra occasione di manifestarsi — aveva detto il Duce alla seconda assemblea quinquennale del Regime. —

Mentre andiamo in macchina — da tutte le nostre Sezioni, dai Gruppi più lontani — ci giungono notizie che attendevamo, ma che, tuttavia, ci riempiono di legittima fierezza: gli alpini sono accorsi domenica ai comizi con meravigliosa compattezza: essi hanno dato al Plebiscito del popolo italiano, un superbo contributo.

Gli alpini, come tutto il popolo italiano, vogliono avanzare sotto il segno del Littorio: e questa loro volontà, espressa domenica 25 marzo, con altissima fede, essi confermeranno in Roma, il 16 aprile, dinanzi alla Maestà del Re ed in cospetto del Duce che li conosce e li ama.

Completiamo l'elenco pubblicato nel numero precedente de «L'Alpino» con i nomi dei camerati Formenton Francesco G., Griffey Carlo e Velo Antonio Carlo, erroneamente omissi.

I camerati deputati al Parlamento sono, pertanto, in numero di 25, e cioè:

BALDO Italo — * BIFFES Pietro — BISI Tommaso — BURONZI Vincenzo — CACCIARI Pietro — * FORMENTON Francesco G. — FREGONARA Mario — * HOST-VENTURI Nino — GRANDI Dino — * GRIFFEY Carlo — LUNELLI Italo — MASARESI Angelo — MENNINI BRUNO — MUZZARINI Mario — NICOLATO Ingolo — PAROLARI Gabriele — PASTI Mario

— SENTOLI Arnaldo — * SUFFICI Giorgio — TARABINI Alessandro — TASSINARI Giuseppe — TEGHIO Vincenzo — * TOSELLI Giovanni — VALERI Fulvio — * VERO Antonio Carlo. I camerati segnati con asterisco sono deputati nuovi.

A tutti i nostri rallegramenti ed il nostro cordialissimo saluto fascista e scarnone.

FOGLIO D'ORDINI

NEL CONSIGLIO NAZIONALE

Il gen. di Divisione Vittorio Bartolè — rappresentante nel Consiglio nazionale l'Artigliere alpina — ha rassegnato le dimissioni per ragioni di salute. S. E. il Comandante, nell'accoglierle, ha rivolto al carissimo camerata gen. Bartolè le espressioni del suo rincrescimento per dover rinunciare alla sua collaborazione ed il suo ringraziamento vivissimo per l'opera data con alto senso di responsabilità e con passione alpina.

SEZIONI E SOTTOSEZIONI

SEZIONE DELLA CIRENAICA. Comandante, prof. avv. comm. ten. Dante Maria Tuminetti; Vice-Comandante prof. avv. uff. ten. Carlo Milanese; Aiutante maggiore cap. magg. Ambrogio Caecia; Consiglieri, magg. cav. Ottavio Rolle; cap. Vittorio Gaia; 1° cap. Aniceto Plini; prof. ten. Camillo Cristofolini; cap. magg. Felice Braconi; avv. Antonio Bombarda. Revisori dei conti: ten. Antonio Baffico; ten. rag. avv. Vittorio Dinami; ten. ing. Ernesto Parietti. Gruppo di Bengasi; Magg. rag. avv. Vittorio Da Col.

Gruppo di Agelabina; 1° cap. avv. Gaspare Pala - Podestà.

Gruppo di Derna; ten. dott. Enrico Brutto.

Gruppo di Ippolito; ten. Pallonpa.

Gruppo di Tobruk; Alpino Celeste Tommaselli.

SEZIONE DI CEVA. Il nuovo Consiglio nazionale è stato così costituito: Ten. Pietro Glaryz Comandante; Consiglieri: Col. Giuseppe Cocea, Cap. Alessandro De Loto, Cap. Alberto Peragallo, Ten. Pietro Silvano, Ten. Vittorio Neglio, Ten. Cesare Tomini-Bossi e Cap. Magg. Attilio Fazio, Aiutante Maggiore. Cassiere: alpino Giulio Gandola.

SEZIONE DI GORIZIA. — S. E. il Comandante ha ratificato la nomina a consigliere dell'alpino Mattia Comis.

SEZIONE DI PIACENZA. — La Sezione è ordinata su quattro Sottosezioni, e cioè:

1) «Val d'Arda» con sede a Lugagnano Val d'Arda, Comandante Ten. rag. Giovanni Forlini.

2) «Val Nure» con sede a Bettola. Comandante Magg. rag. Stefano Torre.

3) «Val Trobia», con sede a Bobbio. Comandante Int. Console Bruno Biagini.

4) «Val Tidone», con sede a Borgo V. Comandante Serg. Pietro Groppi.

SEZIONE DI TREVISO. — S. E. il Comandante ha ratificato le nomine dei seguenti consiglieri nazionali: S. Ten. Fabio Favero, Aiutante Maggiore; Cap. Domenico Zava e alpino Piero Maretti. Essi sostituiscono i dimissionari Tenenti Bencato e Brunetta ed il S. Ten. Dott. Piazza.

GRUPPI

SEZIONE DI ACQUI. — Nuovo Gruppo di Ilce Belcolle al comando del serg. Leoni Traversa.

SEZIONE DELL'AQUILA. — Gruppo di Bussi al comando dell'alpino Alfredo Lazzati.

SEZIONE DI ARZIGNANO. — Nuovo Gruppo di Zermeghedo al comando dell'alpino Gino Trevisan.

SEZ. ID. — Nuovo Gruppo di Castelalfiero al comando del Capor. Magg. Giovanni Battista Siccardi.

SEZ. ID. — Gruppo di Cortanze al comando dell'alpino Mafaldo Genovesio.

SEZIONE DI ASTI. — Nuovo Gruppo di Pica al comando dell'alpino Alfredo Pescarmona.

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA. — Gruppo di Rossano Veneto al comando del camerata Giovanni Trevisan, in sostituzione del camerata Natale Martini dimissionario.

SEZIONE DI BERGAMO. — Sono stati nominati capi dei Gruppi a fianco indicati, camerati seguenti:

Oltre il Colle: serg. Ceroni Luigi. Castelli Calepio: 1° cap. Rottini Vincenzo (nuovo Gruppo).

Atta Valle Imagna: ten. Rossi dott. O. Ilimpio.

Pedregno: alpino Nava Angelo (nuovo Gruppo).

Premolo: serg. Boni Giovanni (id.).

SEZIONE DI BIELLA. — Gruppo di Chiavazza Biellese al comando dell'alpino Placido Lorenzo Boschetti.

SEZ. ID. — Gruppo di Biella-Vandozzo al comando del capor. magg. Edoardo Ramella.

SEZ. ID. — Nuovo Gruppo di Portala al comando del Ten. Silvio Castello.

SEZ. ID. — Nuovo Gruppo di Mongrande al comando del Capor. Magg. Edoardo Comoli.

SEZIONE DI BREGANZE. — Nuovo Gruppo di Sarcedo al comando del cap. Giovanni Pasin.

SEZIONE CADORINA. — Nuovo Gruppo di Vodo al comando dell'alpino Angelo Zannichieli.

SEZIONE DI FELTRE. — Nuovo Gruppo di Villabrana al comando del maresc. Cecchin Gioacchino (questo Gruppo accoglie anche i soci del Gruppo Val Caroname, disciolto).

SEZ. ID. — Nuovo Gruppo di Cosio Magliore al comando del serg. magg. Bibella Giuseppe.

SEZIONE DI GORIZIA. — Nuovo Gruppo di Idris al comando del Ten. dott. Angelo Teston.

SEZIONE MARCHIGIANA. — Nuovo Gruppo di Senigallia al comando del capor. magg. Pasqualino Rocchetti.

SEZIONE DI OMEGNA. Nuovo Gruppo di Arola al comando dell'alpino Rossetti Carlo.

SEZIONE OSSOLANA. — Nuovo Gruppo di Fomacore al comando dell'artigliere alpino Secondo Tomola.

SEZIONE DI REGGIO EMILIA. — Nuovo Gruppo di Castelnuovo Monti al comando del Ten. Rag. Vincenzo Zanini, Segretario Politico.

SEZ. ID. — Nuovo Gruppo di Busana al comando dell'alpino Mario Sacchini.

SEZIONE DI SALO'. — Nuovo Gruppo di Bione al comando dell'alpino Don Francesco Pizzoni, Parroco di S. Faustino di Bione.

SEZIONE DI TORINO. — Gruppo di Piossasco, al comando del camerata Cesare Fenoglio, in sostituzione del S. Ten. Walter Cruto.

SEZ. ID. — Gruppo di Vinovo al comando del camerata Avv. Guglielmo Canavero, in sostituzione del camerata Agostino Faro dimissionario.

SEZ. ID. — Nuovo Gruppo di Castelbrossa al comando dell'alpino Cena Desiderio.

SEZ. ID. — Nuovo Gruppo di Sottrina al comando dell'alpino Giuseppe Scarafioti.

SEZIONE DI UDINE. — Gruppo di Tavagnacco al comando del serg. magg. Antonio Righini in sostituzione del camerata Ortis.

SEZIONE DI VARALLO SESIA. — Nuovo Gruppo di Cellio al comando dell'alpino Pietro Medana.

SEZIONE DI VARESE. — Nuovo Gruppo di Varesina Inferiore al comando dell'artigliere alpino Ottavio Prenzani.

IL PROGRAMMA DELLE TRE GIORNATE

La sfilata avrà luogo lunedì mattina

Sabato 14 aprile: I Gerarchi del 10° a Palazzo Littorio

Tutti i gerarchi del 10°: Consiglieri Nazionali, Comandanti e Consiglieri delle Sezioni e Sottosezioni, e Capi Gruppo, — converranno sabato 14 aprile alle ore 16 precise a Piazza Navona, donde nuoveranno — al comando di S. E. il Comandante del 10° — verso Palazzo Littorio per essere presentati a S. E. il Segretario del Partito e rendere OMAGGIO ALLA CAPPELLA VOTIVA.

Il Comandante terrà RAPPORTO — subito dopo la visita a Palazzo Littorio — nella vicina Piazzetta della Valle.

Domenica 15 aprile:

L'intera giornata di domenica è a disposizione degli alpini, che potranno profittarne per la visita alla Città o per gite nei dintorni.

Lunedì 16 aprile: L'omaggio degli alpini al Milite Ignoto ai Sovrani ed al Duce

Ore 7. — Ammassamento nell'interno del Colosseo.

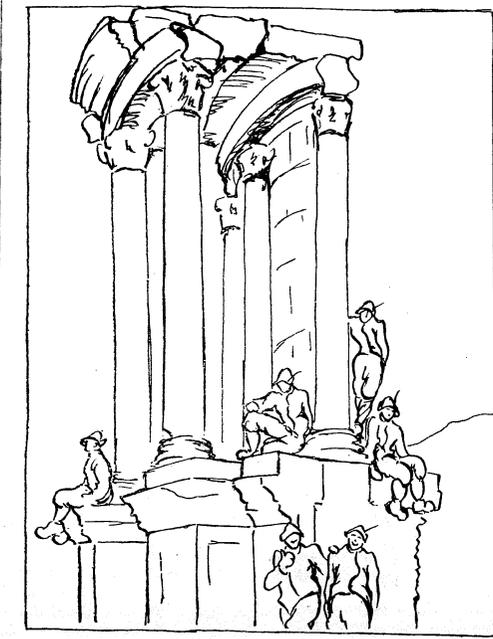
Ore 7.30 — Messa al Campo celebrata da S. E. Mons. Bartolomasi, Arcivescovo Ordinario Militare, assistito da Cappellani scarpioni.

Ore 8 — Parole del Comandante agli Alpini.

Ore 8.30 — Formazione del corteo.

Ore 9 — Inizio dello sfilamento, che seguirà questo percorso:

Colosseo — Via dell'Impero — Via Cavour — Via dei Serpenti — Via della Consulta.



Dipinto di AL. VITALI

Nel XV Annuale della fondazione dei Fasci

O Italia, tornavano i lacerti fanti dai campi di guerra siccome stracciate bandiere. La rabbia più rossa del fuoco, più torva del ferro, covava disprezzo per vivi e per morti! Un giovane fascio di prodi votati a la gloria, votati a la morte, si strinse accanto di giorno a fuoco di Vesta. Il Fascio dei fiori littori di Roma l'antica fu simbolo e sprone. Sta: durre le verghe: è nastro di mille bandiere gloriose di guerra — che lega il bel Fascio. Son anime fiere che sanno la veglia in trincea e il sonno sul sasso. L'Italia, la nuova, è un fascio di cuori frementi, che vanno, a un cenno del Duce, su strade di gloria e di luce.



1° APRILE DELL'ALPINO: Rifiorimenti per l'adunata di Roma. Dis. di C. V. TESTI.



Posto di Corrispondenza

Caro « Alpino », Il Gen. Aldo Cabati mi ha fatto rivivere le due fasi più interessanti della mia vita di guerra...

Ritornare con l'occhio della mente su quei luoghi pieni di memorie è triste e lieto insieme!

Ritornarsi immaginariamente nelle trincee, nei camminamenti, nei "baracchini" sotto il "Chiesa" o sotto il "Corno"...

Ritornare col pensiero alla vigilia della battaglia, risentire il brivido di quella sregata passione, accarezzare ancora quella grande speranza...

Documentario e analitico il libro è dal lato epico una preziosa miniera. L'autore vede con chiarezza e illumina e scopre da un giusto lato prospettico...

Anche se le verità essenziali si uniscono non in fondo al pozzo o dietro prudenti veli, il libro contiene gli embrioni spirituali che il tempo svilupperà...

Caro « Alpino », Ti ringrazio di avermi comunicato, prima della pubblicazione, la lettera a te diretta da un mio ufficiale del vecchio Battaglione « Ceva »...

Caro Tenente, « L'Appassionata Lettera da Lei diretta a "L'Alpino" mi fa ricordare un'altra sua, non meno vibrante e toccante, inviata da Firenze nel 1923...

Lei che a tanta distanza di tempo, pur col corpo dilaniato dalle gloriose ferite, conservare con faticoso ardore, per la diamma dell'ideale, giungo al piano ed al saluto cordiale del suo vecchio Comandante.

Il breve articolo dell'eroico tenente Pieri, grande mutilato di guerra, mi ha vivamente lusingato e profondamente commosso.

È il mio Maggiore e questo punto in cui il "Groviglio" che con alterna vicenda era stato ripreso e perduto dai nostri, mi comandò l'esperienza del uso del mio superiore era anche negli ordini importanti...

nali ma, appunto per tale loro qualità, non mi sento di esporle al pubblico. Non so se sbaglio, ma mi pare elementare e doveroso, per rispetto ai caduti, non immerire le questioni in discussioni e beghe di carattere personale.

Del resto la Storia militare è piena di errori e di occasioni perdute, e Napoleone — il più grande uomo di guerra di tutti i tempi e di tutti i paesi — è in testa all'elenco.

Il sotto ten. Pagliero Terenzio di Castellamonte, desidera nuove di Ugo Michelini, Rivata Giuseppe e geom. Brunetto, suoi camerati al 1° corso allievi ufficiali presso il 2° Regg. Alpini nel 1902.

Il geom. comm. Giovanni Penna di Asti, intendente compilare un album ricordo comprendente tutti i nominativi dei militari ufficiali e soldati che durante la guerra furono ricoverati nell'ospedale Villino Casanovello - Penna di Asti.

Al camerata alpino Negro Antonio ricoverato all'ospedale di S. Vito a Torino a seguito di grave infortunio sul lavoro, gli alpini del Gruppo di Tollegno (Sez. Biella) rivolgono vivissimi auguri di sollecita guarigione.

Nuove importanti disposizioni per il reclutamento delle truppe alpine

Il Ministero della Guerra, con recente circolare, accogliendo le proposte dell'Ispectore delle Truppe Alpine, tendenti ad evitare che elementi preziosi per il nostro Corpo, siano assegnati all'alto della loro chiamata alle armi, ad altre specialità, ha specificato le categorie di giovani che debbono essere reclutate per gli alpini e cartoleria da montagna in via assolutamente preferenziale.

Nel riprodurre le parti sostanziali di questa importantissima circolare, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla disposizione — informata ad una concezione idealistica — circa gli alpini — per la quale i figli degli alpini o fratelli di alpini, specie di quelli caduti in guerra, possono chiedere di essere assegnati alle truppe da montagna, anche se non appartenenti a distretti di reclutamento alpino.

La circolare — dopo aver stabilito che i giovani da assegnare agli alpini ed alla artiglieria da montagna debbono essere prescelti nelle specialità di reclutamento — prescrive che essi debbono, inoltre, avere notevoli requisiti di robustezza e resistenza, buona prestanza, cuore e polmoni sicuramente sani, arti inferiori ben formati.

Inoltre, debbono avere la necessaria attitudine a marciare, a portare l'equipaggiamento alpino, ed a sopportare ed a superare le fatiche, i disagi e le difficoltà della vita alpina.

Non si deve assolutamente vice ricercare il caso che reclute di zone di reclutamento alpino già ritenute idonee dai Consigli di Leva per le Truppe Alpine e che ne conservino i requisiti, e soprattutto guide, alpinisti, sciatori, portatori, individui di zone alpine ad alpestri, vengano assegnati ad altri Corpi ed Armi, salvo se trattasi di reclute che abbiano chiesto l'arruolamento nell'Arma del CC. RR. o che debbano essere assegnati ai radiotelegrafisti.

L'assegnazione di tali reclute alle

BATTAGLIONI DI GUERRA

« SETTECOMUNI » E BOICIA DEL « TRENTO » Il Gen. Ettore Milanese invita i vecchi del « Settecomuni » ed i boicia del « Trento » a trovarsi in occasione dell'Adunata di Roma, in Piazza Colonna alle ore 17 del 14 aprile per organizzare il raduno annuale ad Astigo.

« MONTE GRANERO » Ricordiamo a tutti i reduci del M. Granero che parteciperanno all'Adunata di Roma, di trovarsi sabato 14 aprile p. v. alle ore 19 alla Sede Centrale dell'A.N. I, in via dei Crociferi n. 44.

« VAL CORDEVALE » Tutti coloro che appartenevano al 314 del Cordovale e che svuotano a Roma per la grande Adunata, sono invitati a ritrovarsi il 12 aprile di sabato 14 aprile, al Campo Fagnola di Venezia.

Per eventuali comunicazioni rivolgersi al Cap. Ag. Mario Baucchetto, o al Ten. Ing. Giulio Ramorino, presso la Federaz. Fascista degli Artigiani d'Italia, Roma, Piazza Venezia, 11.

« M. PAVIONE » I reduci sono convocati in Roma, in occasione dell'Adunata, dal camerata Melchiorri furriere della Naia del Grappa, per gettare le basi del raduno a Val Caleina da effettuarsi il 4 agosto p. v.

S. E. il Comandante con gli alpini romagnoli

FORLÌ (Sez. Bolognese-Romagnola). Per iniziativa della nostra Sezione ha avuto luogo il 10 marzo un ruscississimo raduno di « scarpari » presenziato da S. E. il Comandante che era accompagnato dal Comandante nazionale 1° cap. Stagni, Comandante della Sezione.

Al termine della manifestazione è stato inviato al Duce il seguente telegramma: « Dalla Vostra terra gli alpini di Romagna preparano caudatario intervento adunato di Roma, incitano sensi profonda devozione ».

CASTIGLIONE TORINESE (Sez. Torino). In un'atmosfera di vero entusiasmo si è inaugurato il gagliardetto del Gruppo, alla presenza di autorità di folti gruppi di alpini convenuti anche dai centri vicini.

La Messa al Campo è stata celebrata dall'appellano prof. cav. Don De-Amicis, che impartì la benedizione al nuovo gagliardetto.

Hanno parlato il colonnello Bechis che salutò il saluto di S. E. Bisi e rivolse patrie parole ai suoi alpini; il Cappellano, il Podestà e il Capo gruppo dott. Gregorio.

SEZIONE DI SUSA. — La « Veglia Verbo » tenutasi sotto gli auspici della nostra Sezione la sera del 3 marzo pro Opere Assenziali ha avuto un brillante successo. Col ten. col. cav. Capelli era presente tutta la brillante ufficialità del nostro Presidio.

La Sezione era rappresentata da un forte gruppo, la cittadinanza era presente nella parte più eletta. Numerose comitive anche dai Comuni vicini. I più vivaci rallegramenti li cap. cav. Sironio ed al 1° ten. Ennetti che con vero intelletto d'arte presiedettero alla organizzazione dell'inolubabile serata.

VARALLO SESIA. — Il 6 marzo è stato costituito nel Comune di Callio, un nuovo gruppo, che raccoglie numerosi baldi scarpari residenti in quella zona. La festosa cerimonia è avvenuta nel salone del Popolavolo, alla presenza del Comandante la Sezione, grande invalido Gianmario dei Consiglieri Sezionali, s. ten. Purcella, Grober e Delbova e delle Fiamme Verdi del paese. Dopo un applaudito discorso del comandante si è proceduto alla designazione del nuovo capo Gruppo, camerata Pietro Melana la cui nomina è stata ratificata da S. E. il Comandante.

CEVA. — Il col. Cocca rivolge a tutti i suoi — a nostro modo — il seguente saluto che siamo lieti di pubblicare: « S. E. il Comandante del 10°, accogliendo analogo mia proposta, ha chiamato a sostituirmi nel comando della Sezione il Tenente Alpino Glary Pietro, Segretario comunale di Ceva ».

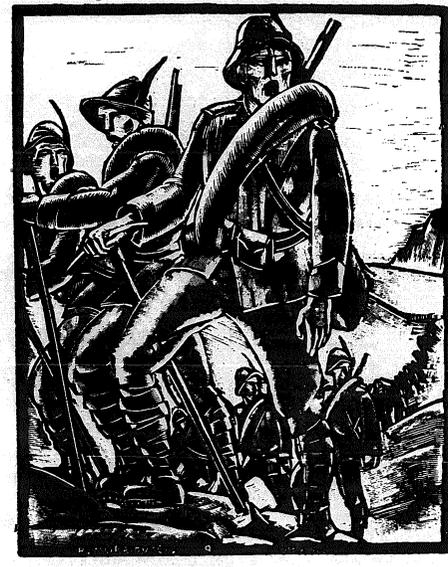
Egli da tempo è consigliere sezionale ha fatto molto per la Sezione, epperò tenuti certamente bene il comando.

È con vero dolore che ho dovuto lasciare il comando della Sezione da me creata, ma ciò era necessario, perché la mia attuale, lontana da Ceva, non mi permetteva più di avere con Voi il necessario contatto e svolgere quell'attività che è indispensabile all'incremento della Sezione.

Do il ben venuto al nuovo Comandante, invio a tutti i camerati il mio cordiale saluto e porgo vivi ringraziamenti ai Signori Consiglieri, al Sig. Segretario Candela, ai Capi Gruppo, ed a tutti coloro che finora con me hanno collaborato.

Sarò con Voi, sempre collo spirito e in persona tutte le volte che le circostanze me lo permetteranno, anche augurando per le fortune della nostra Sezione.

Colonnello G. COCCA. Saluto al Colonnello Cocca. — Gli Alpini della Sezione hanno appreso con vivo rammarico le dimissioni da Comandante dette



Saggio delle illustrazioni del columno ANTONIO CANTORE di Mano Bisi - Le illustrazioni sono del Montebalucci, artista vigoroso ed espansivo. Il volume — edito dall'Istituto De Agostini — è assai elegante; una suggestiva copertina a colori e sei tavole fuori testo, ne accrescono l'attrattiva. Prezzo del volume L. 5: ai soci che lo richiederanno a mezzo delle Sezioni od alla Sede Centrale L. 4.

dal colonnello cav. uff. Giuseppe Cocca, ed motivate dal trasferimento a Torino.

Per bocca del nuovo Comandante tenente Glary, essi esprimono al colonnello Cocca i loro sentimenti di immutata devozione e di grande rincrescimento per la decisione presa, mitigata un poò dalla notizia che Egli ha accettato di continuare il Suo autorevole aiuto per lo sviluppo della Sezione in qualità di Consigliere Sezionale.

Adunata del Gruppo. — Il Comandante della Sezione ha organizzato una serie di adunate del Gruppo allo scopo di intensificare il tesamento 1934 e l'iscrizione degli alpini all'Adunata Romana, nei seguenti centri: Bogagnose, Lesegno, Sale Langhe, Garesino Priola, Saliceto, Camerana, Moreglione, ecc. fra l'entusiasmo più vivo e con ottimi risultati.

INTRA. — Nel salone del circolo Popolavolo Littoria ha avuto luogo l'Assemblea generale della Sezione Verbanio.

Presiedeva il Comandante Carganico affiancato dai tre Comandanti di Sottosezione e da 20 Capi Gruppo oltre che dai componenti il Consiglio Sezionale.

La relazione svolta dal Comandante, è stata accolta da vivi applausi.

Il rag. Funagalli interprete del sentimento di tutti gli scarpari espresse il plauso al Comando.

Su proposta del capitano Nicolini la relazione morale e finanziaria venne approvata per acclamazione.

Terminata l'assemblea gli alpini si incontrarono nell'ampio cortile e coi loro venti gagliardetti in testa si avviarono disciplinatissimi in perfetto ordine militare a deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti. A mezzogiorno all'Albergo del Moretto condotto dall'alpino Antonio Tonazzi ebbe luogo il rancio sezionale.

Al termine comparve fra gli alpini il Segretario politico dott. De Renzi che rivolse agli alpini fervide parole accolte da acclamazioni.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI Ogni provvidenza adottata al fine di rafforzare l'istituto della famiglia e di renderne più saldo l'assetto economico, rappresenta un contributo allo sviluppo demografico della Nazione. Così

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che con le « Assicurazioni Popolari », con le facilitazioni per i genitori con numerose prole, con le provvidenze sanitarie ecc. ha dato già, per la finalità su accennata, un apporto notevole, ha ora voluto accrescere l'efficacia del suo intervento in tal campo di così grande importanza sociale, adottando la clausola

« BENEFICIO ORFANI » In forza di essa l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni assume l'obbligo di pagare una somma complementare, pari al capitale assicurato, immediatamente dopo la morte del coniuge dell'assicurato, se la morte avviene dopo quella dell'assicurato stesso; se si verifica prima del termine di scadenza del contratto, e qualora sia in vita almeno un figlio.

La clausola è concessa per tutti i contratti in forma mista, che non abbiano una durata superiore ai 25 anni e sempreché l'età del coniuge non superi di oltre cinque anni quella dell'altro coniuge assicurato. La somma delle età che i due coniugi raggiungerebbero al termine del contratto, non deve superare i 120 anni.

In via eccezionale l'Istituto è disposto ad esaminare la possibilità di applicare la suddetta clausola quand'anche i coniugi non si trovino nelle precise condizioni accennate. L'assicurato deve pagare per l'applicazione della « CLAUSOLA ORFANI » un premio annuo molto lieve e cioè di sole L. 2 per ogni mille lire di capitale assicurato e per contro egli si libera dalla preoccupazione di lasciare i figli in un maggior disagio economico nel caso di successiva morte prematura del coniuge.

Coloro che entro il 31 dicembre 1934 si assicurano, corrispondendo in una sola volta la prima annualità di premio, potranno effettuare il pagamento in titoli del nuovo Redimibile 3 e mezzo per cento, che l'Istituto conterrà nel loro pieno valore e cioè:

« Prima del 23 aprile p. v. al prezzo di L. 104,50 per cento »; « dal 23 aprile in poi, al prezzo di L. 100 % ».

Per chiarimenti e progetti rivolgersi alle Agenzie generali e locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Concorso per una versione italiana del canto "Stelutis Alpinis"

La Società filologica friulana apre un pubblico concorso per una versione ritmica italiana del canto friulano per coro a Stelutis alpini» del maestro Arturo Zardini la quale deve soddisfare ai seguenti requisiti:

I - Buona forma letteraria di intonazione popolare.

II - Perfetta adesione alla musica, sia per la metrica quanto per il carattere lirico.

III - Esatta fedeltà all'ispirazione dell'originale, in modo che il canto, anche nella nuova veste, sia un canto alpino, di religioso senso di Patria e Famiglia.

A richiesta saranno inviati il testo friulano, accompagnato da una traduzione in prosa italiana, e la musica del m. Zardini (che deve restare invariato).

I lavori devono pervenire in due copie dattilografate alla sede della Società filologica friulana (Udine, via Bartolini 3) entro il 31 maggio 1934-XII. Ogni lavoro porterà un motto da ripetersi sopra una busta chiusa che conterrà il nome e l'indirizzo del concorrente.

La Presidenza della Società filologica designerà a suo tempo una Commissione d'interdenti che, seguendo i criteri di massima esposti, giudicherà inappellabilmente il merito dei lavori presentati, designandone il migliore.

Al vincitore sarà assegnato un premio di L. 250. Per il fatto stesso di partecipare al concorso egli rinuncia in favore della Società filologica agli eventuali diritti d'autore, inerenti alla pubblicazione ad esecuzione del Canco. Il Presidente PIER SILVERIO LEIGHT

NOMINE

Il 1° cap. avv. Luigi Mina. Direttore degli Ospedali Civili di Brescia, è stato nominato...
Giovanni Battista Gandolfo del Gruppo di Vessallo (Imperia) è stato nominato Segretario Politico di quel Fascio.
Il Capo del Gruppo di Apricale (Imperia), è stato nominato Presid. dell'A.N.A. il socio Amadeo Dall'aveo, Segretario Federale Amministrativo di Imperia; i soci Magg. Giuseppe Tornatore e Ing. Cetto Gandolfo, Ispettori Federali di zona del P.N.F.
Il socio Geom. Leonida Lorenzi, Segretario del Fascio di Pieve di Tevo (Imperia)

PROMOZIONI

L'aiutante maggiore della Sezione di Varese Isidoro Ferrari è stato nominato sottotenente degli alpini.
Il capo Gruppo del Narzole (Sez. di Canoe) serg. magg. Bo Giovanni è stato nominato membro del Direttorio del P.N.F. e presidente della Federazione Fascista Commercianti del Comune di Narzole.
Il S. T. Zecca Alberto di Villa Carcina è stato promosso Tenente.

SCARPONIFICI

Il s. ten. Facin rag. Silvano del Cosviglio sezionale di Thiene, con Grendene Fossa di Giuseppe.

CHIUDETE LA PORTA IN FACCIA AI MALANNI

Sempre pronto per essere applicato, di facile uso. « Il Thermogène » è un ottimo rimedio non solo per curare ma anche per prevenire le gravi complicazioni che possono essere cagionate dal trascurare al suo inizio un lieve malesere causato dal freddo e dall'umidità. Dopo un raffreddamento, all'inizio del raffreddore, di una influenza, di un dolore reumatico, l'applicazione immediata di una falda di « Il Thermogène » stronca generalmente il male alla sua radice. « Il Thermogène » è un rimedio economico, pratico anche uscendo da casa per le proprie occupazioni.
In tutte le Farmacie a L. 4,75 la scatola (prezzo ribassato).

Attenti!! Rifiutate le imitazioni: insistere per avere la scatola che porta sul dorso la popolare figura del "PIERROT che lancia fiamme dalla bocca".

SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI - MILANO

TRATTORIA CAPRANICA

Via della Guglia 64 - ROMA - Tel. 65.218 (nei pressi di Montecitorio)
gestita dall'alpino UMBERTO BATTAGLIA da Bassano del Grappa

PASTI SANI ED ABBONDANTI A PREZZI MODICI VINO AUTENTICO DI FRASCATI

Tasso Rocco con Costa Maria del Gruppo di Genova-Nervi.

Giardini Guido con Velatta Giulia; Sappia Francesco con Crestani Maria; Demattea Ermengildo con Ceratti Eugenia; Palestro Dino con Viale Maria, tutti del Gruppo di Quorona (Vallesiana).
Danovaro Emanuele con Segalera Rosa del Gruppo di Genova-Nervi.

SCARPONCINI

Felice del socio Baldi Pasquale ed Anna del socio Boeri Domenico entrambi del Gruppo di Costigliole d'Asti.
Italo di Fenotti Livio del Gruppo di Nave (Brescia).

La moglie dell'alpino Gamper Natale del Gruppo di Laives (Sez. Bolzano), ha dato alla luce tre vivaci scarponcini: due maschi e una femmina.
Elvira del socio Sbrizzai Lodovico, socie della Sezione di Roma.
Giuseppe del socio Giacomo Elena del Gruppo di Pontedassa (Imperia).

LUTTI

Pimazzoni Eugenio, Capo del Gruppo di Illasi e avv. Abele Tinazzi del Gruppo di Bosconchi-anovva (Sez. Verona).
Il conte dott. prof. Enrico Latini di Mogliano, Patrizio di Camerino, fratello del carissimo camerata col. avv. Nicola, Comandante della Sezione Marchigiana. Con dolglianze vivissime.

A Saclie, Giovanni Borsetti, padre del Segretario di quel Gruppo.
L'alpino Rizzo Giovanni fu Luigi, del Gruppo di Costigliole d'Asti.

Rosa, madre del socio Ripani Giulio del Gruppo di Tolentino.
A Cogollo (Sez. di Thiene) il veterano alpino Bonaguro Simone.

Antonio Pedretti del Gruppo di Gordona colpito da grave infortunio.
Gatta Caterina ved. Tanghetti madre di 4 alpini combattenti di cui uno caduto, in guerra del Gruppo di Brescia.

Il maresciallo Tognoli Mario del Gruppo di Villa Carcina - Brescia.

Achille Vayr della Sezione di Susa.

"PRO ALPINO"

- Gen. Ettore Milanese - Torino . . . L. 20,-
Gruppo di Cossogno - Sez. Intra . . . 4,50
Dr. Antonio Gamba - Intra . . . 2,-
Sottosezione di Pallanza . . . 2,-
Gruppo di Ravenna . . . 10,-
Mattaini Mario - Gruppo Luino . . . 5,-
Cap. dott. C. A. Ciapponi - Varese . . . 25,-
Sottoten. Isidoro Ferrari - Varese . . . 25,-
1° cap. avv. Luigi Mina - Brescia . . . 5,-
Giovanni Rossi in morte del padre - Cusignana (Treviso) . . . 11,-
Lodovico Sbrizzai - Roma . . . 10,-
Bacchetti Angelo - Villadosola . . . 5,-
Sezione di Lecco . . . 41,90
N. N. - Sez. Imperia . . . 12,-
Sottosezione di Merano . . . 50,-
Gruppo di Tollegno . . . 5,-
Paglieri Terenzio - Castellamonte . . . 20,-
Sottosezione di Merano . . . 50,-
Danovaro Emanuele e Tasso Rocco - Nervi . . . 20,-
Sezione di Bologna . . . 10,-
Sez. di Grosio al Grappa . . . 25,-
Ademaro Conti - Galliera Veneta . . . 15,15

PRO MONUMENTO

AL GEN. PERUCCHETTI
Gen. Pandolfini - Imperia . . . L. 10,-

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Relatore-Capo
S. A. Arte Stampa, V. Mancini, 13 - Roma

IBBS
anche se la vostra barba fosse dura come una spazzola
l'azione meravigliosa del COLD CREAM contenuto in forte dose nel SAPONE PER BARBA GIBBS vi garantisce un viso piacevolmente e perfettamente sbarbato
ESIGETE IL NUOVO ASTUCCIO BREVETTATO COMPLETO DI VENGHE A LIRE 5,50
IL SAPONE NUOVO DI RICAMBIO COSTA SOLO LIRE 3,-

CEROTTO
BERTELLI
GENERA CALORE
GUARISCE I DOLORI REUMATICI
DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI
CHERRY-BRANDY LUXARDO

PHILIPS
Super Induttanza
835
634
Tipò 634 - Canna d'onda 200-2000 m. - comando unico - scala micrometrica silenziosa - filtro di tonalità - compensazione automatica del loading - altoparlante dinamico incorporato - prese per pick-up ed altoparlante supplementare L. 1890 pari a L. 1778 più L. 112 per tras. gov. (incl. abb. Eia)
Tipò 835 - 5 valvole PHILIPS di cui un selettore ad una schermata - comando unico - quadrante illuminato quadrato in m. di lunghezza d'onda - filtro d'onda - altoparlante dinamico incorporato - connessioni per pick-up e altoparlante supplementare L. 11230 pari a L. 1126 più L. 104 per tras. gov. (incl. abb. Eia)

BRODO CARNE
in Dadi MAGGI
garantito purissimo
S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

Termenini
LAMINATURE MONTAGNA
ABBIGLIAMENTO - SCHERMA
ACCIA - TENNIS - SCI
Rivolgetevi al fabbricante scarponi,
CAV. ELENO TERMENINI
LARGO CARROBIO 2 - MILANO
Tel. 81-086

Suchard
CACAO CIOCCOLATO
LA MARCA MONDIALE

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE
IMPRESA ROMEO CARMELO
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416
MILANO
(130)

ALPINI
Volete guarire la sciatica in tre ore?
Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, con prendente cataplasma medicinale e bottiglietta di mistura depurativa del sangue
Rivolgetevi al vecchio scarpe TERESI SAPPA - CHIMICO FARMACISTA - VIA SALBERTRANO, 26 - TORINO

ALTIMETRI
BUSSOLE BEZARD
In vendita presso tutti i buoni negozi di ottica
Rappresentanza Generale:
OPTALMOTTICA Soc. In. Acc.
Milano - Via Marino n. 3 - Milano

STABILIMENTO
Stefano Johnson
MILANO - Corso Porta Nuova, 15 - Telefono 64812
Rosta - Galleria Piazza Colonna - Telefono 64168
Modaglie - Distintivi - Coppe - Tarzette - Oggetti diversi.
Fornitore ufficiale dell'A.N.A. e del C. A. I.
Per adunate, feste, gare di sci ed altro, le Sezioni ed i Gruppi chiedono preventivi gratuiti con sconti speciali

TENDE
Ettore Morelli
MILANO FORO BONAPARTE 12

TENSI
produce CARTE LASTRE PELLICOLE
PER FOTOGRAFIA CHE NON TEMONO CONFRONTI
TENSI & C. MILANO

E. VOLPATO MILANO - Via B. Cavalieri n. 3
ex scarponi Tel. 66217 Teleg. "Volpisol"
Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni
Accessori per isolatori - Materiale di linea

Radio R.5 Super
SUPERETERODINA
CINQUE VALVOLE
L. 1250,-
A rate L. 254,- alla consegna e 12 rate mensili da L. 88,-
Soc. An. Naz. "Grammofono"
"LA VOCE DEL PADRONE"
MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, 39.
TORINO - Via Pietro Micca, 1.
ROMA - Via del Tritone, 88 - 89.
NAPOLI - Via Roma, 266 - 269.
Rivenditori autorizzati in Italia e Colonie

GLI ALPINI A ROMA

E' segnato da Dio che gli Alpini siano a Roma dopo ogni plebiscito, quasi a confermare al Duce, colla gara loro presenza, coi festosi evviva e coi canti della guerra e della rivoluzione, la totalitaria adesione del popolo italiano al suo Capo; quasi a riaffermare, sulle vie imperiali di Roma, una fede, nei destini della Patria, che non ebbe mai eclissi o annebbiamenti nel cuore puro e semplice dei soldati della montagna.

L'incontro fra il Duce ed i suoi montanari si ripete così, intimo e festoso, mentre tutta l'Italia è un cantiere fervido di opere e di ingegni, e Roma ritorna nel mondo, coi segni della potenza antica e coll'impeto di una gagliarda volontà. Roma: un barbaglio di luce nel fondo dei secoli, un'ondata di armi su tre continenti, parole alte di civiltà e di saggezza sul mondo: nella luce d'oro, alcune grandi figure si stagliano: alta su tutte, quella di Cesare che lancia a sfida oltre il fiume varcato, l'anima e la vita e attinge il destino con dita d'acciaio, e piomba su Roma, aquila dagli ampi voli, a stroncare gli inetti e i vili e a ridonare alla Città, senso e volontà d'impero.

Venti secoli dopo, Mussolini, con un pugno di fanti e di fanciulli, più che di armi, di decisione armati, ridona Roma all'Italia e al mondo. Potenza di genio, miracolo di volontà, abbruciante calore di fede: le fredde cose sembra vibrino, si animano, vi ano sotto il tocco dell'animatore.

Roma è oggi una fucina in cui un grande artiere fabbrica, a grandi colpi di mazza, un destino che non è nostro soltanto, ma di tutti i popoli: e le scintille del ferro percorso si scagliano in alto e, d'intorno, è tutta una raggiera di luce: attorno alla fucina di Palazzo Venezia è il tumultuare oceanico delle folle del mondo. La visione è anima, anche oggi, dei soldati della montagna: scesero essi, o sono cinque anni, nella città dove la vita si eterna e l'eterno vive, e ne ritornarono ai monti eccelsi ed alle valli solitarie con un grande bagliore negli occhi ed una calda ondata nel cuore: ritornano raddoppiati di numero e ingigantiti nella fede: questo quinquennale contatto dei montanari col Capo, assume un carattere intimo, ad un tempo, ed austero.

Io penso che il Duce, nelle scarse soste della martellante sua fatica, si chieda talora fin a qual punto sia dentro nell'animo del suo popolo, specie di quello più lontano e più semplice.

Ebbene io penso che nessuna intimità sia più intensa di questa, che lo unisce ai figli dell'Alpe: radezza di gesti, schiva di ampollosità e

di retorica, serena semplicità di andata, fredda tenacia e duro volere, coraggio leonino; gli alpini sentono in Mussolini il Capo, il loro Capo. E, come le più dure ed incrollabili legioni di Cesare, quelle che fecero muro dei loro petti al Condottiero, jurano quelle dei monti; così gli alpini vogliono essere, per il Duce, il nerbo che non piega e non crolla; i soldati della purissima resistenza: non onori chiedono, ma privilegio di rischio.

Si, gai, scanzonati, buoni da canto e da vino, ma buoni soprattutto da guerra: e nessuno scemo malinconico si attardi sui marciapiedi in contemplazioni folcloristiche, col sorriso ironico sulle labbra gentili: una robusta pedata di buoni chiodi alpini, potrebbe fargli sentirsi, una volta per sempre, di qual

pasta siano fatti codesti sereni soldati.

In questi cinque anni, dal mare di S. Giusto a quello di Colombo, dalla luce di Napoli alla gaezza ospitale di Bologna, gli Alpini sono andati recando, fra tante genti d'Italia, l'impeto della loro semplice giocondità e dovunque, attorno a loro, si sono serrate le folle: questo rinnovato incontro in Roma, riassumendo e completa le quattro adunate e tutte le ricollega in un impeto di devozione al Duce.

Ogni cinque anni, per innumeri lustri ancora, saranno a Roma gli Alpini: ed i rudi soldati, irapugnanti in contemplazioni folcloristiche, col sorriso ironico sulle labbra gentili: una robusta pedata di buoni chiodi alpini, potrebbe fargli sentirsi, una volta per sempre, di qual

ANGELO MANARESÌ

ORARI E ITENERARI DELLE 25 TRADOTTE

TRADOTTA N. 1: Bergamo e Parma.
Raccoglie Bergamo 700 e Parma 270.

ANDATA. — Bergamo part. ore 21 del 12 aprile. Da Parma ore 24. Arrivo Roma-S. Lorenzo ore 11,30 del 13.

RITORNO. — Part. Roma-S. Lorenzo ore 17,30 del 16. Arrivo Parma ore 4,35 e Bergamo ore 8 del 17.

Gli Alpini di Fidenza e Salsomaggiore si recheranno a Parma col treno 427 ore 20,27 da Fidenza; quelli da Borgotaro a Parma col treno 2348 in part. da Borgotaro ore 19,25 del 12. Nel ritorno proseguiranno rispettivamente da Parma col treno 1350 ore 6,20 del 17 per Fidenza, e col treno 2541 ore 5,25 del 17 per Borgotaro.

TRADOTTA N. 2: Bergamo.
Raccoglie Bergamo 1000.

ANDATA. — Bergamo part. ore 21,20 del 12. Arrivo Roma-S. Lorenzo ore 11,30 del 13.

RITORNO. — Part. Roma-S. Lorenzo ore 18 del 16. Arrivo Bergamo ore 9 del 17.

TRADOTTA N. 3: Cuneo - Mondovì - Ceva.
Raccoglie Cuneo 300, Mondovì 130, Ceva 310, Genova 300.

ANDATA. — Cuneo part. ore 12,30 del 13 (fermate a Beingte, Margarita e Pianfel); da Mondovì 13,25; da Ceva 14,15 (fermata Sale Laughe e Salice); da Genova P.P. 16,37. Arrivo Roma-Trastevere ore 3,49 del 14 aprile.

RITORNO. — Partenza da Roma-Trastevere ore 20,30 del 16 aprile. Arrivo: Genova P.P. ore 6; Ceva ore 8,48; Mondovì ore 9,25; Cuneo 10,15 del 17, con tutte le fermate affettuate nell'andata.

Gli alpini della Linea Ormea-Ceva e quelli di Castellino si recheranno a Ceva e ne ritorneranno in treni ordinari.

TRADOTTA N. 4: Milano - Varese
Raccoglie Milano 700, Varese 215, Pavia 50 e 100 della Sez. di Sondrio, che si recheranno a Milano col treno 1507, ore 6,35 da Sondrio.

ANDATA. — Milano part. ore 15,10 del 13. Arrivo Roma-Termini ore 8,40 del 14 aprile.

RITORNO. — Roma-Termini ore 22,25 del 16. Arrivo Milano C. ore 10 del 17. Gli Alpini di Varese si recheranno a Milano col treno 109-E, ore 10,41 e al ritorno proseguiranno alla Milano col treno 110-E, ore 12,12. Quelli di Pavia si recheranno a Milano col treno 4058, ore 13,24 ed al ritorno proseguiranno da Milano col treno 1395, ore 12,38. Quelli di Sondrio proseguiranno da Milano col treno 1052, ore 12,50.

TRADOTTA N. 5: Como-Lecco Sondrio
Raccoglie Como 450, Lecco 430, Sondrio e Chiavenna 200.

ANDATA. — Como part. ore 14 del 13 (fermata Cantù e Seregno); Monza 15,02. Arrivo Roma-Ostiene ore 4,51 del 14.

Gli Alpini di Sondrio e Colico si recheranno a Lecco col treno 351 in partenza rispettivamente ore 9,43 e 10,56. Arrivo Lecco ore 12,08. Proseguiranno da Lecco a Monza con apposito treno in partenza ore 13,10 del 13 aprile; quelli di Chiavenna raggiungeranno Colico col treno 1581, ore 10,06.

RITORNO. — Part. da Roma-Ostiene, ore 21,55 del 16; arrivo Monza ore 14,05 (stesse fermate dell'andata), arrivo Como ore 15,10 del 17.

Per Colico, Sondrio e Chiavenna, proseguimento da Monza ore 14,20 con apposito treno e da Lecco con i coincidenti treni ordinari del giorno 17 aprile.

TRADOTTA N. 6: Domodossola-Luino Intra.
Raccoglie Domodossola 350, Luino 340, Intra 200.

ANDATA. — Domodossola part. ore 13,40 del 13; Premosello 14,05; Gallarate 15,55 (fermata Vogogna, Baveno, Stresa, Belgirate, Lesa e Melna). Arrivo Roma-Termini ore 5,30 del 14.

Gli Alpini di Luino si recheranno a Gallarate con apposito treno, partenza ore 14,35; Laveno 15,04; Gallarate arrivo 15,45.

Gli Alpini di Villadossola, Piedimura,

dera, Pieve-Vergonte si recheranno a Premosello col treno 1317 e quelli di Ornavasso col treno A-828 del 13.

RITORNO. — Part. da Roma-Termini ore 22,50 del 16. Arrivo a Gallarate ore 12,08; Premosello 14,17; Domodossola 14,45 del 17 (stesse fermate dell'andata). Per Luino e Laveno apposito treno; part. da Gallarate ore 12,18; arrivo Laveno 12,55; Luino 13,25. Gli Alpini di Villadossola, Piedimura, Pieve-Vergonte ed Ornavasso proseguiranno da Premosello con treni ordinari del 17.

TRADOTTA N. 7: Cuneo - Bra' - Alba
Per n. 1050 Alpini di Cuneo, Bra' ed Alba.

ANDATA. — Cuneo part. ore 13,15 del 13; Bra' 14,48; Alba 15,40; Alessandria 17,45 del 13. Arrivo Roma-Ostiene ore 5,39 del 14.

RITORNO. — Part. da Roma-Ostiene ore 19,30 del 16. Arrivo ad Alessandria 6,43; Alba 8,30; Bra' 9,17; Cuneo 10,50 del 17.

Questa tradotta fermerà a Casale Monferrato, Savignone, Monticello, Baresco, Neive, Castagnole, Cosigliole, Castiglione e S. Stefano.

TRADOTTA N. 8: Ventimiglia - Imperia - Savona.
Raccoglie Alpini di Imperia da Ventimiglia a Savona, 800; di Savona 200, Spezia 30, Grosseto 20.

ANDATA. — Ventimiglia part. ore 15 del 13; Savona 19,00; Spezia 22,25; Grosseto 2,35. Arrivo Roma-Trastevere ore 5,59 del 14.

RITORNO. — Roma-Trastevere ore 0,38 del 17. Arrivo a Grosseto ore 2,35; Spezia 8,42; Savona 11,50; Ventimiglia 15,10.

Questa tradotta fermerà in tutte le stazioni da Bordighera a Cerveto.

TRADOTTA N. 9: Torino
Per 1000 Alpini di Torino ed in tutta località della Sezione.

ANDATA. — Torino part. ore 17,40 del 13; Asti 18,29; Alessandria 19,03. Arrivo Roma-Trastevere ore 6,49 del 14.

RITORNO. — Roma-Trastevere ore 18,50 del 16. Arrivo ad Alessandria ore 6,05; Asti 6,40; Torino 7,37 del 17.

Gli Alpini di altre località della Sezione si recheranno a Torino, Asti ed Alessandria con treni ordinari.

TRADOTTA N. 10: Torino-Susa-Pinerolo.
Raccoglie Torino 400, Susa 210, Pinerolo 350.

ANDATA. — Torino part. ore 21,40 del 13. Arrivo Roma-Trastevere ore 9,39 del 14.

Gli Alpini di Susa, e stazioni da Bardonecchia a Torino, si recheranno a Torino con treni ordinari del 13; quelli di Pinerolo col treno 658, ore 19,04, del 13.

RITORNO. — Roma-Trastevere partenza ore 16,56 del 16. Arrivo Torino ore 6,20 del 17.

Gli Alpini di Pinerolo proseguiranno da Torino col treno 651, ore 7,56, del 17, quelli della linea di Modane e Susa con i treni ordinari.

TRADOTTA N. 11: Aosta-Ivrea-Biella-Vercelli.
Raccoglie Aosta 280, Ivrea 300, Biella 300, Vercelli 50.

ANDATA. — Part. Aosta ore 17,35 del 13; Ivrea 19,35; Chivasso 20,50. Arrivo Roma-Ostiene ore 10,11 del 14.

Gli Alpini di Biella e di Vercelli si recheranno a Chivasso col treno 3204 in part. ore 17,25 da Santhià e 16,53 da Vercelli del 13.

RITORNO. — Part. Roma-Ostiene ore 18,21 del 16. Arrivo Chivasso ore 8. Ivrea ore 9; Aosta ore 11,10 del 17. Gli Alpini di Santhià e Vercelli proseguiranno da Chivasso col treno 3203 ore 8,33 del 17.

Questa tradotta fermerà in tutte le stazioni da Aosta a Chivasso.

TRADOTTA N. 12: Varallo-Casale-Novara-Omegna.
Raccoglie Casale 600, Varallo 220, Novara 30, Omegna 200.

ANDATA. — Part. Casale Monferrato ore 22,40 del 13; Alessandria 23,42. Arrivo Roma-Trastevere ore 10,53 del 14.

Gli Alpini di Varallo si recheranno a Novara col treno 1309, ore 19,12, del 13; quelli di Omegna col treno 1319, ore 18,58; da Novara proseguiranno su Alessandria con apposito treno in partenza ore 21,35 del 13.

RITORNO. — Part. Roma-Trastevere ore 23,32 del 16. Arrivo Alessandria 11,12; Casale Monferrato 12,05 del 17.

Gli Alpini di Novara, Omegna e Varallo proseguiranno da Alessandria con apposito treno in partenza ore 11,35 del 17; da Novara per Omegna treno 1314, ore 14,01; e per Varallo treno 1304, ore 13,27, del 17.

TRADOTTA N. 13: Asti-Acqui-Canelli.
Raccoglie Asti 200, Canelli 460, Asti 520, Viareggio-Pietrasanta-Carrara 30, Livorno-Pisa-Campiglia 50.

ANDATA. — Part. Asti ore 23,30 del 13; Alessandria 0,23; Pisa 5,26; Livorno 6,14. Arrivo Roma-Trastevere ore 6,19 del 14.

Gli Alpini di Acqui si recheranno ad Alessandria col treno 1146, ore 20,23, del 13; quelli di Canelli col treno 1148, ore 18,26, del 13; e quelli in partenza da Villafranca, Valdighieri, S. Damiano, si recheranno ad Asti con treni ordinari. Pure con treni ordinari si recheranno ad Asti quelli delle linee a Chivasso, Casale, Castagnole e Nizza.

RITORNO. — Part. Roma-Trastevere ore 1,33 del 17. Arrivo a Livorno 7,40; Pisa 8,10; Alessandria 13,30; Asti 14,15. Questa tradotta fermerà nelle stazioni di Castello d'Amone, Carrara, Pietrasanta, Viareggio e Campiglia.

Gli Alpini di Acqui proseguiranno da Alessandria col treno 1165, ore 18,20, e quelli di Canelli col treno 1147, ore 17,00; gli altri per stazioni oltre Asti con treni ordinari del 17.

TRADOTTA N. 14: Belluno.
Raccoglie Belluno 260, Forno 10, Santo Stefano e Calalzo 240, Cornuda 190, Crespano 115, Feltrino 300.

ANDATA. — Torino part. ore 21,40 del 13. Arrivo Roma-Trastevere ore 9,39 del 14.

RITORNO. — Roma-Termini part. ore 0,05 del 17. Arrivo Belluno ore 15,20 del 17.

Questa tradotta fermerà a S. Giustina, Sedico, Bribrano, Pederobba, Cornuda e Feltrino.

Gli Alpini di S. Stefano e Calalzo nell'andata si recheranno a Belluno col treno 2217 ore 6,30 del 13 da Calalzo; ed al ritorno proseguiranno da Belluno col treno 2214 ore 17,50 del 17.

TRADOTTA N. 15: Bologna.
Raccoglie Bologna 700, Jesi 200.

ANDATA. — Bologna part. ore 14,30 del 13. Arrivo Roma-Termini ore 0,54 del 14.

RITORNO. — Roma-Termini part. ore 0,56 del 17. Arrivo Bologna ore 12,10 del 17.

Questa tradotta fermerà a Imola, Faenza, Forlì, Rimini, Pesaro, Jesi e Fabriano.

Gli alpini in partenza da Ascoli, Ancona, Portocivitanova e Macerata si concentreranno a Falconara ed a Fabriano con treni ordinari.

TRADOTTA N. 16: Salò e Verona.
Raccoglie Salò 340 e Verona 500.

ANDATA. — Desenzano part. ore 12,35 del 13; Verona ore 13,55. Arrivo Roma-S. Lorenzo ore 1,20 del 14.

RITORNO. — Roma-S. Lorenzo part. ore 22,30 del 16. Arrivo Verona ore 10,43 e Desenzano ore 11,40 del 17.

TRADOTTA N. 17: Verona.
Raccoglie Verona 900.

ANDATA. — Verona part. ore 14,10 del 13. Arrivo Roma-Termini ore 2 del 14.

RITORNO. — Roma-Termini part. ore 2 del 17. Arrivo Verona ore 15,35 del 17.

Questa tradotta fermerà a Buttapietra e Nogara.

TRADOTTA N. 18: Vicenza.
Raccoglie Vicenza 500, Thiene 125, Asiago 70, Arzignano 200, Valdagno 130.

ANDATA. — Vicenza part. ore 15,10 del 13. Arrivo Roma-Termini ore 4,35 del 14.

RITORNO. — Roma-Termini part. ore 15,50 del 17. Arrivo Vicenza ore 4,15 del 17.

TRADOTTA N. 19: Brescia.
Raccoglie Breno 150, Brescia 800, Cremona 70.

ANDATA. — Brescia part. ore 14,50 del 13; Piacenza ore 16; Parma ore 17,05. Arrivo Roma-S. Lorenzo ore 5,35 del 14.

RITORNO. — Roma-S. Lorenzo ore 19,50 del 16. Arrivo Parma 6,12; Piacenza 7,16 e Brescia 8,25 del 17.

Gli Alpini di Treviglio si recheranno a Brescia, e quelli di Cremona e Crema a Piacenza e ne ritorneranno con treni ordinari.

TRADOTTA N. 20: Piacenza, Reggio E., e Modena.
Raccoglie Piacenza 350, Reggio E. 115, Modena 600.

ANDATA. — Piacenza part. ore 16,10 del 13; Reggio E. ore 17,54; Modena ore 18,20 e Bologna 19,50. Arrivo a Roma-Tiburtina ore 6 del 14.

RITORNO. — Roma-Tiburtina part. ore 0,25 del 17; Bologna ore 10,22; Modena ore 11,08; Reggio E. ore 11,35 e Piacenza ore 13,15 del 17.

Questa tradotta fermerà a Fiorenzuola, Castelfranco, Vergato, Porretta e Pracchia.

TRADOTTA N. 21: Bassano, Padova e Venezia.
Raccoglie Bassano 410, Breganze 130, Murostica 95, Venezia 140 e Padova 210.

ANDATA. — Bassano part. ore 16 del 13; Padova 17,35. Arrivo a Roma-S. Lorenzo ore 6,30 del 14.

RITORNO. — Roma-S. Lorenzo ore 22,45 del 16. Arrivo Padova 10,48; Bassano 12,10 del 17.

Gli Alpini di Venezia si recheranno a Padova col treno 3306, ore 14,55 da Venezia, ed al ritorno proseguiranno da Padova col tr. 409, ore 11,05 del 17.

TRADOTTA N. 22: Conegliano.
Raccoglie Conegliano 200, Vittoria Veneto 200, Treviso 270, Schio 181, Valdobbiadene 150.

ANDATA. — Conegliano part. ore 16,45 del 13; Treviso ore 17,24; Padova ore 18,42. Arrivo Roma-Tiburtina ore 7,30 del 14.

RITORNO. — Roma-Tiburtina part. ore 22,15 del 16. Arrivo Padova 9,12; Treviso ore 10,16 e Conegliano 11,20 del 17.

Gli Alpini di Valdobbiadene si recheranno a Treviso col tr. 577, ore 12,58 del 13 ed al ritorno proseguiranno da Treviso col tr. 576, ore 10,40 del 17. Quelli di Schio si recheranno a Padova col tr. A-843, ore 14,40 da Schio e tr. A-839, ore 17,40 da Vicenza, ed al ritorno proseguiranno da Treviso col tr. 2204, ore 11,50 e da Vicenza col tr. 3444 ore 14,15.

TRADOTTA N. 23: Carnia.
Raccoglie Tolmezzo 250, Gemona e Stazioni da Tarvisio a Magnano-Artegno 130, Pordenone 350, Gorizia, Cormons, San Giovanni e Manzano 80, Trieste 110 e Cividale 180.

ANDATA. — Carnia part. ore 15,05 del 13; Gemona ore 15,30; Udine ore 16,30; Pordenone ore 17,35; Mestre ore 19,18 del 13. Arrivo Roma-S. Lorenzo ore 8,20 del 14.

RITORNO. — Roma-S. Lorenzo part. ore 1,30 del 17. Arrivo Mestre ore 14,35; Pordenone ore 16,20; Udine ore 17,27; Gemona ore 18,26; Carnia ore 19,05 del 17.

Questa tradotta fermerà a Magnano-Artegno. Gli Alpini provenienti da località da Tarvisio a Carnia si recheranno a Carnia col tr. 507 in partenza da Tarvisio ore 12,10 del 13; quelli di Gorizia, Cormons, San Giovanni e Manzano si recheranno ad Udine col tr. 1677, ore 14,33 da Gorizia; quelli di Trieste si recheranno a Mestre col tr. 615, ore 11 del 13. Al ritorno quelli di Trieste proseguiranno da Mestre col tr. 618, ore 15,16 del 17; quelli verso Gorizia col tr. 1678, ore 19 del 17, e quelli verso Tarvisio col tr. 1638, ore 19,56 del 17.

TRADOTTA N. 24: Trento.
Raccoglie Bolzano e Merano 170 e Trento 750.

ANDATA. — Trento part. ore 18,15 del 13. Arrivo Roma-Tiburtina ore 9,20 del 14.

RITORNO. — Roma-Tiburtina part. ore 20,25 del 16. Arrivo Trento ore 12,15 del 17.

Gli Alpini di Merano si recheranno a Bolzano con treno utile per proseguire fino a Trento con quelli di Bolzano che si varranno del tr. 2117, ore 15 del 13, e ne ritorneranno col tr. A-800, ore 14,20 del 17 e coincidente per Merano.

TRADOTTA N. 25: Udine.
Raccoglie Udine 850 e San Daniele 250.

ANDATA. — Udine part. ore 17,44 del 13. Arrivo a Roma-S. Lorenzo ore 10,50 del 14.

RITORNO. — Roma-S. Lorenzo part. ore 20,50 del 16. Arrivo a Udine ore 13,30 del 17.

Il programma delle 3 giornate

Sabato 14 aprile:

Tutti i gerarchi del 10°: Consiglieri Nazionali, Comandanti e Consiglieri delle Sezioni e Sottosezioni, e Capi Gruppo, — converranno sabato 14 aprile alle ore 16 precise a Piazza Navona, donde —overranno — al comando di S. E. il Comandante del 10° — verso Palazzo Littorio per essere ricevuti da S. E. il Segretario del Partito e rendere OMAGGIO ALLA CAPPELLA VOTIVA.

Il Comandante terrà RAPPORTO — subito dopo la visita a Palazzo Littorio — nella vicina Piazzetta della Valle.

Domenica 15 aprile:

L'intera giornata di domenica è a disposizione degli alpini.

Lunedì 16 aprile:

Ore 7. Ammassamento nell'interno del Colosseo.

Ore 7,30. Messa al Campo celebrata da S. E. Mons. Bartolomeo, Arcivescovo Ordinario Militare, assistito da Cappellani scarpini.

Ore 8. Parole del Comandante agli Alpini ed inaugurazione del giardinetto dei Gruppi di Littoria, di Mussolinia e di «Val Samoggia», Madrina Donna Federzoni.

Ore 8,30. — Formazione del corteo.

Ore 9. Inizio dello sfilamento che seguirà questo percorso: Colosseo — Via dell'Impero — Via Cavour — Via dei Serpenti — Via della Consulta.

Ore 9,30. — La testa del corteo giungerà a P. del Quirinale alle ore 9,30. OMAGGIO AI SOVRANI — Il corteo proseguirà per Via VIII Novembre — Via Cesare Battisti — Piazza Venezia — Quindi il corteo percorrerà la fronte del Palazzo delle Assicurazioni a Venezia.

Ore 10. — La testa del corteo giungerà dinanzi all'Altare della Patria alle ore 10. — Omaggio al MILITE IGNOTO. Quindi proseguirà lungo la fronte di Palazzo Venezia e giunto in fondo alla Piazza, i Reggimenti, sfilando per filo dest. si affiancheranno, fronte a Palazzo Venezia.

Ore 11,15. — Omaggio AL DUCE

Ore 11,45. — Rompete le righe.

Spettacoli in Roma

L'Associazione Nazionale Fascista Industria dello Spettacolo comunica che ai partecipanti all'Adunata — muniti dell'apposita tessera — è stata concessa la riduzione del 30% sul prezzo dei biglietti d'ingresso nei cinematografi.

</

"Bombarde e l'aquile e un carne"

«Un vostro scritto per l'Adunata di Roma».

Da quando mi è arrivato il desiderio del Comandante ho girato per tutto il sacco del mio cervello per cercare spunti e non vi ho trovato che fiorellini (maledetti la primavera!), sentimentali, adatti a Roma come un merletto o un campanile! Per Genova fu un divertimento facile; per Napoli un divertimento allegro; per Bologna un divertimento simpatico. Per Roma? Ecco: Roma è una cosa seria, e io con le cose serie ho poca confidenza. Si può, per esempio, ballare la mazurka sul Picco dei Tre Signori? Avevo trovato il motivo epico-ironico di Bombarda, del nostro più dignitoso mulo del Battaglione, che segue a volo, come un Ippogrifo, le tradotte esultanti e che va a meditare tra i laureti del Palatino. E Bombarda cadde; e il motivo fu tagliato nettamente. Il motivo d'un dialogo tra un legionario della Decima legione e un sergente maggiore del Decimo nostro. Motivato eroico-sentimentale (1). Il dialogo andò a finire in quattro farfugole retoriche; e la retorica è roba greco-semantic; non romana né alpina. Lo spunto dell'aquila romana che dona le sue penne agli alpini d'Italia. Un motivo elegante che si presentava più a un disegno che a un articolo. E allora? E allora scrissi un carne.

Roma, nell'air tuo lancio l'Alpina penna volante: accogli, o Roma e avvolgi il volo suo di luce, Cingola, o Roma, d'azzurro, di sole l'illuminata, o Roma, de l'aquile tue fiere è valeroso dono.

Palpita essa e sale e il bel Quirinale saluta, il vecchio Capitolio, sacro di glorie nuove; e tu da i setts colli pretendi, o Roma, le braccia all'Amor che t'irrompa dai cento battaglioni.

Ma, arrivato a "battaglioni", il rimorso mi torturo: Carducci è dei nostri, ma rubargli i versi come una dozzina di lamiere a un comando del genio zappatori, mi parve indelicato come un obice da 149 caduto sul "deposito fiaschi" del comando di compagnia. E allora mi dissi: "Scriverei l'articolo dopo l'Adunata!". Allora, certamente, sarà un articolo miracolo. Chè Roma è degna di noi, e noi di Roma, della Gran Madre.

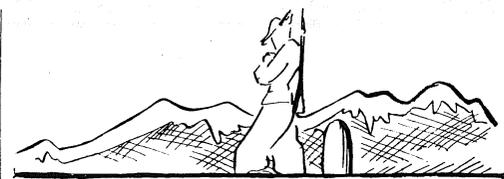
RUBIN

(1) Questo stesso motivo è stato espresso con felicissima arguzia dall'Angoletta nel disegno che pubblichiamo in prima pagina (N. d. R.).



— Ma noi ci siamo visti ancora!... All'Ortigara?... al Rambon?... alle Melietze?...
— Veramente io sono stato solo a Genova ed a Napoli!...

Vignetta e battuta di ANGOLETTA



GLI IMMANCABILI

«Sempre ad ogni adunata essi pure: non mancano mai! Scendono dalle alture, scendono dai nevai; vengono silenziosi g'li immancabili ad raduno; ognuno di noi ne conduce con sé qualcuno. Essi gli Immancabili! quali un di li vedemo; uguali sempre; restano i soldatini di vent'anni, che vengono ad ogni raduno di Alpini; vengono, lasciano le zolle dove il destino (talvolta più grande di loro!) chiamandoli eroi, fermare il volo con quei volti giovani e belli, conservando di bronzo e d'oro i capelli, che s'incanunicano a noi! Scendono da Monte Nero, scendono dalle Tojane, scendono da Monte Santo, scendono dall'Ortigara, vengono dal Composito del paesello nativo, dove hanno fatto un giorno ritorno, chiusi dentro a una bara. Scendono i giovani eroi per ritrovarsi con noi, per darci immutati il saluto, per guardarci a fondo nel cuore.»

che ad ogni raduno sente d'aver qualcosa perduto! Vengono: se non li vediamo, guardandoci in giro, allora ne sentiamo il respiro in questa tremula brezza: e pare un sospiro fragile di giovinezza: la nostra, che ogni giorno un poco sfiorandosi vi; la loro che sta, accompagna in un fuoco di immutabile eternità! Poi, quando, disciolti la breve adunata, ognuno, con cuore lacrimosamente giocondo, torna a prendere un'altra volta il suo posto nel mondo, anch'essi ritorneranno al tacito riposo, con passo silenzioso; a sognare a riposare ad aspettare la chiamata d'un'altra adunata. Tornano, con pass leggero, al mistero della fossa lacrimata nel patrio Composito; o lassù, dove caddero: Ortigara, Monte Nero, Monte Santo!...

CATERINA RAIMONDI V'ANNI

L'istituzione della Scuola Militare di Alpinismo, in Aosta

Guerra di montagna c'è sempre combattuta dal tempo de' Romani, ed anche prima, ai giorni nostri. Ma guerra alpina, nel vero senso della parola, quella che si svolge manovrando attraverso l'alta e l'altissima montagna, senza che le difficoltà del terreno e dell'ambiente creino impedimento insuperabile, guerra alpina, ove si eccettuino pochi esempi che confermano la regola negativa, veramente non. Né deve recar meraviglia, che essendo la montagna alpinisticamente ignota all'universale, tale doveva restare anche per i guerrieri: non solo gli istituti, ma le forme stesse della guerra, son conseguenza diretta di tutto l'assetto d'una società in un dato momento.

Che l'alta montagna fosse ne' passati periodi storici poco conosciuta, o sconosciuta affatto, ce lo dimostra lo stupore che pervade i comandanti allor quando, nello svolgimento delle operazioni, s'avvedono che questa montagna è molto, ma molto più praticabile di quanto non avessero creduto: il Rohan, ed esempio, nella campagna di Valtellina del 635, il Villars avanti quella del 708 contro il Duca di Savoia. «Io non cambierei nulla delle mie disposizioni... dite a Macdonald che un'Adunata passa sempre in qualunque stagione. Là dove due uomini riescono a mettere il piede», ordinava Napoleone Buonaparte all'Armata dei Grigioni. E l'Armata dei Grigioni, nel dicembre dell'800, passò attraverso lo Spluga.

Nella grande guerra, gli Italiani son passati ovunque. Questo gli Alpini e gli Artiglieri alpini possono insegnare a chi scrive. Inutili i consueti esempi. Or bene, perché mai questa gloriosissima nostra, costruita giorno per giorno con l'ardimento ed il sacrificio, dovrebbe andar perduta? Se così avvenisse, al momento buono ce la dovremmo pur rifare questa esperienza, a spese nostre. Dunque, consacrarsi si deve, non tanto con le parole e gli scritti, quanto con un Istituto che assicuri la continuità del pensiero e del metodo, che, sulla base de' positivi insegnamenti della guerra, prepari l'avvenire. E fuori dubbio che le operazioni veramente alpine rivestiranno importanza qualche mai non ebbero, perché se la guerra riardesse, sin dal primo principio la montagna sarebbe satura di forze. In allora, solo le imprese più audaci, per vie riticate impossibili, potranno scardinare certe porte che altrimenti resterebbero chiuse.

Bisogna passare, combattere, vivere, là dove l'altro non sa passare, combattere, vivere. Se si vuol penetrare nel paese nemico, o bisogna penetrarvi da tutta la dorsale, scriveva Cesare Battisti, da tutta la catena, anche quando questa dorsale è fatta di pareti verticali, di gurgie inaccessibili, di enormi calotte di ghiaccio, di canali di neve, anche quando è tutto un frastagliamento di precipizi, di dirupi, di conoidi di ghiaia, di massi frantanti e rotolanti...»

I militari in servizio e le Associazioni d'Arma

S. E. il Gen. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, ha impartito — in data 28 marzo u. s. — le seguenti disposizioni la cui portata ed il cui altissimo valore ideale, non occorre che noi sottolineiamo:

In considerazione dell'ENORME VALORE MORALE che deriva da un sempre maggior affiatamento fra militari delle varie armi ancora in attività di servizio e militari in congedo, questo Ministero AUTORIZZA TUTTI GLI UFFICIALI ED I SOTTUFFICIALI TUTTURA IN SERVIZIO, che lo desiderano, AD ISCRIVERSI IN QUALITÀ DI SOCI ALLE VARIE ASSOCIAZIONI D'ARMA.

Naturalmente, in dipendenza degli speciali obblighi di natura disciplinare che incombono ai militari in servizio, l'iscrizione deve avere valore puramente spirituale, nel senso che i militari stessi non possono partecipare alla vita attiva dell'associazione, né ricoprirvi cariche di nessun genere.

Durante questi ultimi otto anni, l'attività alpinistica militare, in ispecie per quanto riguarda l'addestramento dei quadri, è avuto sempre maggiore impulso attraverso i corsi reggimentali, svolti in diverse località delle nostre Alpi, assieme balneazione ed alture della Patria. Ma è pur d'uopo cogliere, promuovere, indirizzare, per mare, con unità di vedute e di procedimenti, le diverse energie che son meravigliose. A ciò provvede, appunto, l'Istituto della Scuola Militare di Alpinismo, di recente creata ad Aosta, culla dell'alpinismo nostrano, al piede di montagna veramente eccezionale, in regione che presenta caratteri geologici e glaciali tra i più comuni di tutta la fascia alpina di frontiera, nonché difficoltà d'ogni natura e d'ogni grado, attraverso i più svariati itinerari alpinistici.

Alla diretta dipendenza dell'Ispettorato delle truppe alpine, all'immediato comando d'un proavuto ed ardito Ufficiale superiore degli Alpini, la Scuola, pur tendendo a scopi più alti e complessi, per intanto si propone, come finalità immediate, di coltivare e diffondere uno spirito militare alpinistico nostro, serio ed ardito; di formare un buon nucleo di istruttori, di guide, di maestri d'alpinismo e d'ardimento, d'insegnare la tecnica scialistica con indirizzo unico, portando, anche nel campo militare, i progressi che a tale riguardo costantemente si conseguono.

La Scuola ha anche elevati scopi culturali. Di fatto, chiamerà a tenere cicli di conferenze Professori Universitari, Ingegneri Forestali, Tecnici e specialisti della montagna, e via dicendo. Con pochissimo romore, ma con tenacia di propositi, così come avviene fra i generi dei monti, è nata, or non ha guai, questa «Scuola Militare d'Alpinismo».

In tal guisa è il Sottosegretario Baistrocchi, che non ha certo bisogno delle lodi di chiechessia per richiamare sulla propria opera coraggiosa ed infaticabile l'interessamento ed il plauso di tutti gli Italiani, si è aggiudicata una nuova benemerenza, realizzando coraggiosamente quella che da tempo era una aspirazione degli Alpini in armi ed in congedo.

Così il Comandante del 10°, sp. e Popolo d'Italia il 14 febbraio u. s.
Gen. C. FETTARAPPA-SANDRI



Mio caro Polenti, con che piacere sento che vieni a Roma all'Adunata! tu chi valgo una guida di mestiere, curata, autorizzata e patentata. Ci saranno baldorie mai più viste, ma tutta Roma ne dovrà parlare! Ma alla tua sposa non le andrò a contare!



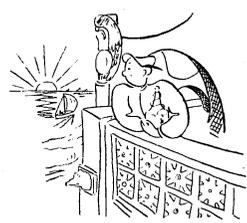
Iniziarsi a quello che vedrai, ando per intanto un promemoria: come la storia non la sai, comincio con un po' di storia. Ma saprei ben spiegarti come diavolo, barbarie nella notte cupa, solo e Remo, dal materno cavolo, finiti a finir sotto una lupa.



... che, con brio (che non dirò scarpone) or non farmi tirar la croce addosso) capita al volo la situazione, mi misero a cacciare a più non posso. Da quell'attentato venne fuori quel po' po', che lo sanno anche i [minchioni: l'Imperator coi relativi Fori, il Colosseo, le bighe e le legioni.



Qualche consiglio per l'Adunata Romana al mio fido attendente Polenti



Un po' di fantasia lasciami fare: la storia o la si sa, o la si sciupa. Fini poi bocca l'età di succhiare: ma impararono a mungere la lupa.

Così, senza strizzarti la cervicce com'è solita far la gente dotta, or sai da quale storica nutrice romannamente naque la ricetta. Altri ragguagli li saprai benosto da Tito Livio o da Lucrazio Caro: ma per notizie sull'abboccchio arrostito prendi contatto col "Fedelissimo". Or più non voglio romperti i corbelli con altre fonti storiche, altri dati; ma le fonti del vin dell'Castelli le troverai nei pressi di Frascati.



Studiati dunque, per qualsiasi evento. Tutti i segreti del regolamento. L'autista tener deve la sua mano ed ha il sacro dover d'andare piano. Però, attenzione: chè, se per motivi capiti s'uno un'auto a cento all'ora, quel che l'ha messo sotto ha un grato torto, ma tu ne hai di più lui, perché sei morto.

Dell'avevuto non ti parlo, perché a Roma è tutta Marcia proprio la più buona. Ora ti vorrei dar qualche consiglio su quel che c'è da fare e da non fare; se un passerotto non conosce il miglio, quando c'è in mezzo non lo sa beccare! Dunque, se proprio avessi il sghiribizzo di avere anche per l'acqua un indirizzo, c'è, al sottosuolo di romana calle, la biblioteca del teatro Valle.

Là confusione le valli del Lazio in rivi di rubino e di topazio; pericoloso è il mezzo della strada; là trovi sempre, per quanto ne bevi, mutata in biondo vin l'Acqua di Trevi. Al Lido d'Ostia avrai d'innanzi stesa tutta l'acqua azzurrina del Tirreno; ma siccome è salata, è cosa intesa che d'assaggiarla potrai fare a meno. Il biondo fiume carico di storia si vide spesso capitar nel grembo talun che, dopo un giorno di baldoria,

gli camminava a lato un po' di sghebbio; dunque, se vai dal Tevoro per bardi, sta attento a non trovarci di persona! Non spendor troppi soldi nei ricordi, che tanto, la memoria ce l'hai buona; ci sia delle vetrine allattatrici, piene di roba bella e poi ben messa, fatti magari ancor più tentatrici dai sorrisetti di qualche commessa. E' un guaio, se ti dice un bel visino — occhi smaglianti, guance e bocca rosa — "Compralo anche da me, m'è be' l'Alpino, un ricorderuccio per la tua morosa!".

Attente al pizzarione, che amministra col manganel la destra e la sinistra! L'auto non c'è arrivata, al tuo paese: ma qui foresti pratica a tue spese.



Studiati dunque, per qualsiasi evento. Tutti i segreti del regolamento. L'autista tener deve la sua mano ed ha il sacro dover d'andare piano. Però, attenzione: chè, se per motivi capiti s'uno un'auto a cento all'ora, quel che l'ha messo sotto ha un grato torto, ma tu ne hai di più lui, perché sei morto.



Svegli, dunque: e per male che tu vada, se cascherai, cascherai sempre in piedi. Pericoloso è il mezzo della strada; ma non mancano i guai sui marciapiedi! C'è un tipo di ragazzo da schierare, non è romana, ma internazionale; anche lei ti potrebbe regolare qualche ricordo della Capitale!

Ha le chiome color della polenta, labbra ed unghie smaltate a ceruleo; se di attaccarti un discreto tanta, tu di che in stalla ce l'hai già, la vacca!



Vedrai — dei tipi, invece — ora ti vedrai confortare — che son proprio un amore! ma tu tien bene riguardato il cuore e ancor più riguardato il portafoglio. Visita i monumenti ed i musei: ne verrai fuor coll'anima commossa; ma non per questo ti scongiurerei l'omaggio alla bellezza in carne ed ossa!



Delle bellè che l'arte ti rivela vedrai per via le autentiche modelle: che, se non le han dipinte sulla tela, si dipingon da loro, sulla pelle. Ma tu, mio caro, l'entusiasmo doma, e ammira con maniere oneste e urbane.



Lodi il tuo lieto bergamasco idioma l'Urbe vetusta, e quel che a noi rimane: tanto il Senato dell'antica Roma, che quello delle giovani romane!

Il capitano della '49 e, per avallo, CINO CARUGATI

APRITE LE PORTE... IL SIGNORE DI BUONA FAMIGLIA ORTIGARA. — 3ª edizione

A. MANABESI
Bellissima pubblicazione con suggestiva copertina a colori del nostro impareggiabile Novello. Nel testo, illustrazioni in bianco e nero di Novello, Vellani-Morelli, Riteci, Angoletta, Vitali, Minardi e Ciotti. — 58 disegni, di cui 13 in piena pagina. — Prezzo di copertina L. 10. — Ai soci L. 5. — franco di porto.

NOVELLO
Novanta disegni del genialissimo umorista raccolti in uno splendido volume in-4º grande con copertina a colori. Un vero gioiello d'ilarità; un fuoco di fila di trovate e d'invenzioni una più gustosa dell'altra. Prezzo di copertina L. 14. — Ai soci L. 12,60 — franco di porto.

A. CABIATI
E' il primo lavoro completo sulla trementina battaglia nella quale fu impiegato il contingente più alto di truppe da montagna di tutta la guerra e che costò il massimo sacrificio di sangue: 75 per cento degli ufficiali ed il 60 per cento della truppa. Prezzo di copertina L. 10. — Ai soci L. 5. — franco di porto.

ANTONIO CANTORE
M. BISI
Elegante volume con copertina a colori, opera del Morbiducci, che ha pure eseguito sei tavole fuori testo. Tutti gli alpini, degni della penna, devono acquistare questo libro che glorifica degnamente il padre degli Alpini a più vero e maggiore. Prezzo di copertina L. 5. — Ai soci L. 4. — franco di porto.

Speranze e propositi

Verrò a Roma, come andai a Bologna, per ritrovare le vecchie pene; colla speranza di ritrovarne tante, quelle dell'anno passato ed altre ancora. Ma insieme con questa speranza, ne sono un'altra forse più forte. Quando l'avrò dichiarata, i "vecchi" masticheranno male ma finiranno per darmi ragione. "Spero di vedere i "vecchi" in numero superiore ai "veri": spero di vedere i giovani accorrere a questa adunata con lo stesso entusiasmo, con lo stesso fervore, con lo stesso spirito, insomma, che non viene mai meno negli anziani.

A questo, mi pare, non siamo ancora arrivati. E' ben vero quanto ha detto il Comandante: "Nelle passate adunate vedemmo accanto ai vecchi le nuove classi di giovani". Ma mi è parso di vederle poco numerose e poco compatte in confronto a quelle dei vecchi.

Ognuno si rende ragione di questo fenomeno. Per quanto possano essere state dimenticabili ed avvicinati le vicende insieme vissute da questi giovani nelle caserme e sulle alpi nostre, per quanto possano essere forti i legami di cameratismo stabiliti fra appartenenti allo stesso corpo nel breve periodo della ferma, nulla della loro vita materiale e spirituale di alpini può paragonarsi al complesso di "elementi cementatori" che, frutto della vita di guerra insieme vissuta, sono entrati in noi vecchi per diventare carne della nostra carne indistruttibilmente. Ma questa considerazione non deve accontentarci.

Quando tutti i reduci saranno ridotti articoli da museo, chi andrà alle adunate? E i giovani di oggi avranno, credo, più bisogno di noi di questi ritrovamenti!

Ma, «niente d'unque intatta la nostra fede ma trasmettiamola, ravvivata se è possibile, a coloro che ci seguono. L'A.N.A., nata come associazione di reduci alpini, si è trasformata ormai in associazione di alpini (reduci e non). Tale è, e come tale deve sempre più rafforzarsi ed affermarsi. Questo perché i reduci non sono immortali mentre lo deve essere l'A.N.A. (che non è l'associazione dei Mille, con tutto il rispetto per Garibaldi e per le sue eroiche camicie rosse).

Per ogni vecchia penna "ho messo le scarpe al sole (scorgiamo di 30!) dieci nuove pene debbono stringersi attorno al tagliandetto verde. Questo per il bene dell'A.N.A. che è bene del corpo alpino, quindi bene dell'Esercito e, infine, della Patria immortale!

Le tradizioni e la gloria del corpo alpino sono, per me, una grande faccenda che noi vecchi teniamo gelosamente accesa; questo dovere sacrosanto e caro a noi tutti non devo farci dimenticare l'altro, forse doloroso sotto un certo aspetto, ma altrettanto sacro e imprescindibile, "creare dei seguaci degni di noi"; tali che ognuno d'essi, nell'atto di ricevere la faccenda che noi dovremo cedergli, possa, senza iattanza promettere col poeta:

La faccenda che viva ci mi commette l'agiterò sulle più alte vette!

T. Col. EMILIO BATTISTI



R O M A

O Roma, sorgesti da un solco tracciato dal Vomere terso di due fratelli in litigio. Sorgesti già rossa di sangue. O Roma, che potere case!... Capanne di ladri, chiamate dal padico etrusco che guta la tua pozione fanciulla. Ma un'acqua fusa ti cinge e ricinge di volti. Ti mostra la meta nel sole. Scompare.

Tu mandì tririmi sul mare, hai duri soldati per terra, Tu rompi ai più forti le guerra, Tu regni su terre e su mari. Poi viene la foga bufera di barbara rabbia. La lupa offanata ricerca su l'arida sabbia del Tevere gonfio i figli di dannati. Son morti sul Foro distrutto e Roma biancheggia di torri

spezzate, come ossa inspolite. Successe un'aurora di sangue al tramonto. Son fremiti occultati di rabbia di contro al nemico tedesco. Il nostro Mazzini bandisce la sacra parola dei liberi al popolo schiavo.

Si soge, si lotta, si muore. La guerra è finita a Trieste. O Roma, la lupa ritorna a crescere in pace lupata che han l'ugna d'acciaio. O Roma ricorda: qualcuno non mura più casa nel suo domani! Qualcuno ha lasciato vent'anni lassù nel Trentino per chiudere in faccia al nemico la porta del sacro confino.

GAVETTA

L'UOMO E LA MONTAGNA

Quelli che nascono da famiglie di montanari o di alpinisti o di alpini, lo spirito della montagna lo hanno nel sangue, linfa vitale assieme con i corpuscoli rossi e bianchi, bene ed armonicamente dosato con essi. Ci vivono naturalmente come il pesce nell'acqua e l'uccello nell'aria, si può dire, senza avvertirsi di esservi così adatti ed aderenze; per loro è la stessa vita, necessità, normalità.

I loro rapporti verso di essa sono quanto mai semplici, da figli a madre essendo l'attaccamento istintivo e perciò quasi nascosto nelle pieghe dell'anima: la piena coscienza della sua robustezza si manifesta solo nei momenti dolorosi del distacco che fa abbandonare spesso madre e montagna per le vie non lievi del lavoro.

Allora l'uomo si immalinconisce e la passione divampa quasi come elemento nuovo, certo non sospettato. In esso c'è la foga e la vitalità dell'apostolato.

Nei nuovi ambienti immuni, gli uomini della montagna portano ed iniettano il contagio in tutti quelli che per costruzione spirituale hanno in sé l'ambiente adatto, generalmente formato dalla tendenza alla lotta che, superando ostacoli, porta in su, da una meditativa volontà di azione, da un modesto raccoglimento di pensiero, da uno schivo ritengo dalle folle gaudenti, infine da una innata attrazione per la natura integra.

I nuovi accolti partono, accompagnati per il desiderio di bruciare le tappe del non facile cammino o soli coll'orgoglio dell'invulnerabilità della propria personalità aggiunta al fuoco dell'entusiasmo. Così nascono gli alpinisti. Credo, dopo le prime prove, siano assai rare le diserzioni. Generalmente essi diventano in poco tempo montanari in tutta la loro struttura fisica e morale lasciandosi assimilare e superando spesso in attività ed in capacità i montanari stessi.

I grandi alpinisti hanno quasi tutti tentato, riuscendoci con maggiore o minor efficacia, di analizzare la forza di attrazione del monte partendo spesso da concetti e da senti-

menti diversi: ed ecco i puri innamorati della natura nelle sue eccelse forme di sublimità prese come unica piattaforma della passione alpina con di fronte, in apparenza, contrasti, i rigidi seguaci delle più classiche forme dello spirito sportivo, trampolino di salto verso le conquiste più belle.

Apparente dico, perché in tutta la sua complessità il fascino è armonicamente formato da tutto un equilibrio di spinte e di attrazioni. Lo chiamerei e-pansione di forze vitali dell'animo, del cervello, del corpo. Chi sa, lo so, non lo ha sentito in sé in qualche perfetto momento che è stato di grazia?». Vivendo quella elevazione, cadono come milite esse le discussioni, si rendono impossibili i contrasti, si fondono le tendenze ed un unico grande spirito riallaccia nomi ed idee.

Gli spiriti liberi e lontani dalle pastoie, dai cenacoli e dalle palestre danno un balzo in su ed i corpi svincolati da affosse atmosfere e da mondone preoccupazioni salgono spiacisti nella più sana gioia della fatica e, senza pure del pericolo cosciente.

Dal fondo delle valli salgono con essi, smorzate le voci dell'alpe, onde di campani a centinata, scorrere e saltellare di acque purissime, fruscicare o sorseggiare di venti, mentre le vette affondate nel cielo, canni di scabra roccia o taglienti lame di ghiaccio fanno da mete fulgenti.

Nei momenti ripugnanti della vita (chi ne è immune?) dalle paludi materdoranze e dalle strade impantanate, le menti trovano sollievo e ritrovano purezza, fissandosi in quei giorni di lassù.

Così le montagne hanno vinto gli uomini. Tutti questi vinti dal fascino dell'Alpe sfilano, massa omogenea e rude, per la seconda volta sotto gli archi di Roma, prima conquistatrice e poi donatrice.

A quanti li hanno guardati e li riguarderanno apparirà quella sfilata, maestosa e sprezzante di forze nella sintesi stessa della Forza. MARCO INZIGNERI

Fantasia cromatica

Ho fatto un sogno (non della Manon, in tendimoci): un sogno alpino. "Eccoci ancora in movimento con i nostri cogliardetti, con i nostri mutilati, coi nostri veterani, con la nostra perpetua allegria e prorompere per le vie gloriose di Roma e prendo il passo con le canzoni della montagna e della trincea. Da questa moltitudine di sensazioni, è scaturito il sogno.

L'adere i nostri battaglioni col cappello di guerra, riprendere in massa i sentieri della montagna! Vuoi quella che si immerge nel leggendario Piave da un lato e nel Breno dall'altro, vuoi quella che si tuffa nel paradisiaco Benaco, o nelle acque adamantine di Leltra, vuoi quella che domina le valli di Fiemme e di Fassa solenni e imponenti; o quella che il "Papa degli Alpini" il Generale Cantore irrorò del suo eroico sangue!

Vedere questa massa di alpini in ascesi per le rocce scabre, col pistocco, col tasapone, col cappello schiacciato contro i divieti regolamentari, la penna del volatili domestico al posto del rapace che vigila sulle erode, "ci cica in bocca e canto in core" su per la montagna.

Par di sentire lo scalcipio sdrucciolevole dei muli, lo sferrare tenace e incerto, il ritmo sennonoleto dei pistocchi lo schiodare dello scarpe sdentate, l'ansito della salita col carico delle munizioni, con le ghirbe, il procedere a tentoni nella notte, "i morcoli", le pause eloquenti di centinaia di uomini che stanno palpando l'ombra del loro destino, le sorvegliate prudenti e misurate, lo sprangere di una pagnotta dura, il rantoli delle granate che dà un sussulto sordo alla montagna.

Vedere le migliaia di alpini che da allora, in gran parte, non avranno visitato: le loro abitazioni di guerra; vederli rivivere col lampo umido negli occhi i fatidici giorni delle fatiche ardue, vederli piangere dove li hanno sepolti sotto al telo da tenda, vederli sorridere dove hanno sollevato l'eroico balzo per l'attacco alle posizioni nemiche.

Ritrovarci accampati ai piedi della montagna, magari nei baraccamenti, magari sotto la tenda per partire di notte o all'alba, al primo soffio di luce e risentire le stesse frasi, gli stessi passi, rivederci ancora faccia a faccia nei brevi "alt" tra una macchia di primule ed una macchia di neve.

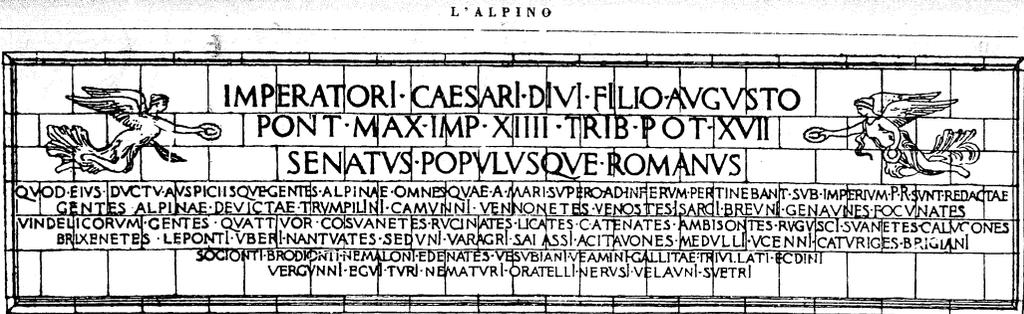
Vedere un'adunata insomma, una delle nostre belle e affollate adunate sui campi di battaglia con base a Bastano del Gruppo, a Rovereto, a Ponte di Legno e Predazzo, a Cortina d'Ampezzo, dove si vuole, ma in mezzo alle nostre alpi di guerra!

Dare una nuova forma di espansione alla romantica trascendentalità dello spirito alpino di grado in grado, come una gamma musicale melodica procede senza interruzione di pause o di lacune con sviluppo progressivo ed ascendente.

Ritrovare il passato con un piede nella realtà come il riprodursi di un motivo musicale di un ritmo di vita.

Ma non pensiamoci; è un sogno. E non potrebbe divenire una realtà? (1). F. FRISARA

Caro camerata Frisara: il sogno è già divenuto realtà, e proprio anche per merito grandissimo tuo. Il pellegrinaggio del settembre scorso all'Ortigara, è il più recente esempio di una nostra adunata a bella e affollata adunata, come tu dici, sui campi di battaglia». Non vi è incompiabilità fra l'adunata generale che per ovvie ragioni logistiche si deve svolgere in un grande centro cittadino, e le adunate parziali che hanno luogo sulle alpi di guerra, ma armonica continuità, nello stesso e ritmo di vita — per usare la tua espressione — del 10° Reggimento. (N. d. R.)



Tra Lerici e Turbia la più diserta la più ruina è... Purgatorio - C. III - v. 1951

Là dove le Alpi raggiungono il Mar Tirreno, sul belvedere della Turbia, a cinquecento metri a picco sopra Monaco, risorgono a poco a poco le vestigia di quello che fu uno dei più grandiosi monumenti romani (il "Trofeo Augusti" chiamato ora «Trofeo delle Alpi»: sulla Via Aurelia all'estremo limite d'Italia).

La grande mole aveva la forma classica rotonda con colonne decorative ed era sormontata da una gradinata a piramide colla statua di Augusto: era alta forse 40 metri, ora è mozza ma imponente.

Ciò che la rende ancora di uno straordinario interesse, si è la grandiosa iscrizione, epigrafe storica importantissima che dopo la dedica all'Imperatore Augusto enumerava in ordine metodico i nomi dei 44 popoli alpini vinti e soggiogati da Augusto nelle guerre alpine da lui condotte fra il 25 e il 14 Av. Cr.

AD AVGVSTO CESARE - FIGLIO DEL DIVINO CESARE L'ANNO XIV P. M. ANNO XVII DELLA PODESTA' TRIBUNIZIA IL SENATO E IL POPOLO ROMANO IN MEMORIA CHE SOTTO I SUOI ORDINI E SOTTO I SUOI AUSPICI TUTTI I POPOLI DELLE ALPI DAL MARE SUPERIORE FINO AL MARE INFERIORE SONO STATI SOTTOMESSI ALLE LEGGI ROMANE.

Nome dei popoli vinti:

Trupplini, Camunni, Venostes, Vennonetes, Isarci, Bonni, Genaunes, Focanates, Le quattro Nazioni Vindeliche, Consaunetes, Rucianates, Licates, Cautenates, Ambisonetes, Rugucis, Sumetes, Calcones, Brixenates, Leponti, Viberi, Nannates, Selduni, Veragii, Salassi, Acheronaves, Metullii, Uccenati, Catriges, Brigiti, Sogionti, Vedunni, Nemsaloni, Edenates, Eubianii, Broziani, Gallitae, Triullati, Eatinii, Vergunni, Egnatari, Nemeturi, Oratelli, Nerusi, Venalini, Sareti.

Quale spettacolo suggestivo di quel poggio storico!

In basso il panorama si allunga sulla costa meravigliosa che si snoda da Ventimiglia rossigna, alle rupi cuppe di Roccabruna e di Montecarlo ed al promontorio boscoso del capo Ferrat, poco prima di Nizza; intorno una chiostra di monti nuda, tetra, come sfondo il grande mare azzurro.

Quasi al colmo dell'Alpe Summa passava l'antica Via Aurelia che da Roma portava la potenza Romana all'alleata Massilia (Marsiglia) ed alla lontana Spagna. Qui transitarono veloci le legioni di Cesare dirette alla conquista fulminea delle Gallie; poi è Augusto Imperatore che conclude le campagne di guerra contro i po-

Il "Trofeo delle Alpi",



Il «Trofeo di Augusto». — Ricostruzione secondo gli studi più recenti

nostò, forse presago, il primo Napoleone, avanti la Campagna d'Italia.

Il paesotto della Turbia dove il favellare del buon nizzardo giungeva amico e chiaro alle mie orecchie, sta piccino e chiuso a lato del grande Rudero.

Io là sedevo pochi giorni o sono lieto di essere tornato ancora una volta in quel luogo di suggestione grandiosa. E' bello, proprio a quell'estremo limit, delle nostre Alpi, la sciar che la fantasia si scioglia dalla realtà vicina e rappresenti alla mente le grandi cose del passato.

Rileggere ad uno ad uno quei nomi in parte astrusi e irsuti di popoli alpini — alcuni ancora parlanti e rievocanti le nostre lunghe Valli ed i massicci più famosi — dà pur sempre un'emozione singolare.

Augusto incise qui i nomi delle nostre popolazioni alpine che ricevettero allora la legge romana. Vecchie stirpi alpine celtiche ed etrusche furono così unificate dalla colta e forte possanza romana e le nuove generazioni furono dischieste a civiltà.

Quattro furono le «guerre alpine» di Augusto e tutte di grande importanza.

La prima spedizione è quella contro i Salassi in Val d'Aosta (Anno XXV Av. Cr.). Il generale Varrone Murena comandò le legioni, e tre-

menda fu la lotta, anche se dubbiosa la truce chiusura colla favoleggiata vendita sul mercato di Eporadia (Ivrea) di 36.000 prigionieri Salassi. Certa è la fondazione di Augusta Pretoria (Aosta) con tremila veterani a suggello della conquista.

La seconda spedizione alpina nelle Alpi centro-orientali (Anno 16 Av. Cr.); gli storici dissentono se il proconsole Pu-

llo Silio fu penetrare a forza in Val Camonica ed in Valtellina abbia dovuto sbaragliare oltre i popoli pedemontani intorno a Brescia anche i contigui.

La terza guerra alpina è certo la più importante ed ebbe per oggetto la conquista del Massiccio centrale delle Alpi, da Trento alla Baviera, coi Rheti e la Vindelictorum gentes.

I due nipoti di Augusto, i giovani Tiberio e Druso comandarono la grande spedizione militare.

Druso risalì la Val dell'Adige mentre suo fratello Tiberio venendo dalla Helvezia calò verso sud-est. I popoli alpini della regione del Brennero e dell'attuale Tirolo si difesero con ardore incredibile, ma le legioni romane raggiunsero il Brennero e per la Passiria calate in Val dell'Otztz si ritirarono al Lago di Costanza assicurando così la Vittoria e la sottomissione ad Augusto.

La quarta spedizione alpina fu quella nelle Alpi Occidentali e Marittime. L'evizione del Trofeo della Turbia dà un gran numero di nomi di popoli di questa regione vinti.

Anno 14 Av. Cr. Augusto lasciò scritto nel suo testamento della Tavola di Angora, la seguente frase:

«Le Alpi, dal territorio vicino all'Adriatico fino al Mar Tirreno sono state da me aggiunte all'Impero sen-

za che io abbia giammai fatto la guerra ingiustamente ad alcun popolo».

Lo stesso concetto, è espresso colle medesime parole, nell'iscrizione del Trofeo delle Alpi alla Turbia.

Quanto era a me vicina in quel momento la cadenza potente delle vittoriose legioni: esse si erano trasformate come per incanto nel pesante e fermo procedere dei nostri gloriosi Reggimenti Alpini, sangue delle nostre vallate, figli romanizzati dei Salassi, dei Camunni e dei Venosti. Come ai tempi di Augusto essi hanno avuto la grande ventura di unificare per la seconda volta le nostre Alpi nella Madre Italia, nella forza della Nuova Italia.

Un CANTO, un CANTO lieve, si leva d'un tratto intorno al Monumento, poi s'alza più alto e prorompe potente: è il poema dell'assalto, intonato dalla V Legione (*): è la rozza canzone della Quinta.

Uditelo anche voi o camerati alpini come riecheggia profondo nel nostro cuore. E' leggenda o verità storica? Che importa? Nel luogo sacro alle memorie l'animo solo vuol la sua parte ed il cuore.

«A che serve la nostra Quinta? — Il legionario fa di tutto. Fa la guerra, lava i panni, abbatte i tronchi, cuoce la minestra, trasporta il letame, e protegge l'Imperatore, allatta i bimbi quando occorre. La nostra Quinta fa ogni cosa».

Salute o «Trofeo delle Alpi»: il canto della V è pur sempre l'inno di noi soldati delle Alpi, esso è uguale ai più forti dei nostri canti di guerra, è dello stesso stampo delle memorande canzoni a le germe che noi portiamo o del « sai nen perché fa mal i piedi... ».

E' umile e grandioso.

«A che serve la nostra Quinta? — Il Legionario fa di tutto. Fa la guerra, lava i panni. La nostra Quinta fa ogni cosa».

GUIDO BERTARELLI

(* FEUCHTWANGER: La fine di Gerusalemme secondo le cronache di Flavio Giuseppe ai tempi di Tito.





1929. Partenza per Roma

Comitato di Cesare Augusto...

...che c'è più affetto e più affetto

il piccolo ricordo per la famiglia

La punizione del sacrilego

Storia e leggenda

Tutti gli alpini conoscono quel meraviglioso colle ampio, spazioso, soleggiato, pieno d'aria e di luce, che è il Piccolo San Bernardo, attraversato dalla bella rotabile che collega la conca di La Thuile (Valle d'Aosta) con la conca Tignes (Savoia). Ma il Piccolo S. Bernardo non è il solo passaggio che mette in comunicazione le due valli: perché se dal colle ci inerpichiamo sul passo di Fourcas e sul M. Belvédère, ci troviamo su un altipiano, detto di Chaz Duru, esteso fino al Raitor, dal quale pel colle di Glacier e pel colle, compositissimo, di Bellecombe o Tachy si scende pure in valle di Tignes.

Nei secoli scorsi questi colli risuonavano: spesso al passaggio d'armi e d'armati; ma però furono così percorsi ed occupati dalle truppe come durante la rivoluzione francese. Affacciate ai colli le truppe del Re di Savoia videro avanzare la marea rivoluzionaria, che dilagava per le valli di Savoia piantando ovunque l'albero della libertà. A metà settembre 1792 le prime avanguardie rivoluzionarie seguite da uno stuolo di saccheggiatori, autorizzati o no, entravano in Savoia avvicinandosi ai passi delle Alpi Guarniva i colli un corpo di 3000 soldati regolari mentre le milizie provinciali alpine chiamate a difesa, si stavano riunendo nella Valdigne agli ordini del Duca di Montbruno e del generale austriaco Argenteau. Un corpo svizzero mercenario occupava il passo di Montalisan, in Valle di Tignes, intercettando quest'ultima valle e impedendone l'accesso al Piccolo San Bernardo: ma il tradimento del comandante svizzero De Bours, che con tutti i suoi svizzeri passò nelle mani dei rivoluzionari il 24 aprile 1794, sur la Pèquibria della difesa. I rivoluzionari non salirono al Piccolo San Bernardo direttamente, rimontati i colli di Glacier e di Bellecombe raggiunsero l'altipiano di Chaz Duru, alle spalle dei difensori del Piccolo S. Bernardo obbligati così a ripiegare sulle posizioni di Monte du Parc e di Plan Tré e negli interposti trinceramenti del Principe Tommaso.

Così lo stormo rivoluzionario, ed i suoi saccheggiatori, occuparono tutte le borgate della conca di La Thuile mettendo a sacco ed a fuoco e case e chiese. E qui si iniziò la leggenda. Nella loro furia devastatrice e nel loro odio antireligioso, i sancolutti uccidendo di non poterla spuntare contro i difensori delle trincee del Principe Tommaso, se la presero contro un Cristo, scolpito in legno, innalzato nella chiesa di La Thuile. Era stato posto, dalla devozione dei fedeli, in alto fra le spoglie della volta sopra il cancello, ed era di grandezza naturale, molto venerato dagli alpini tantopiù che aleggiavano sulla Sacra Immagine antiche voci di miracoli. Dal fondo della chiesa i sancolutti allora abbatterlo facendolo bersaglio dei loro colpi di fucile. Ma o per la loro scarsità di munizioni, o perché una prepotenza suboscure, per lo stupido atto che stavano compiendo, tagliare loro la facoltà di mirare, sotto il fatto che essi consumano tutte le loro munizioni senza colpo ferire. Uno di essi però più testardo e più vanitoso, si prestò una scorta a piccoli armati di un grosso martello per abbattere il Cristo e colpi di martello. Aveva appena alzato l'armu sacrilego che il braccio fu fermato, gli occhi non videro, una vertigine lo colse, ed egli piombò abbattuto sul pavimento frantumandosi la testa; i sancolutti terrorizzati s'uginarono dalla chiesa.

Un'insultu insuper gli abitanti eccitavano la reazione, costeché essi pochi giorni dopo, si unirono alle truppe che caricarono i francesi, inseguendoli con indicibile accanimento e non dando loro quartiere. Il mite Cristo venerato dai cultigiani è ancora là; e si è formata una strana leggenda secondo la quale Egli si erge contro i nemici d'Italia che vogliono passare la collina di Jour, e scatenò contro di loro tutte le forze misteriose della natura per spingerli, costeché nessuno di essi mai passerà.

Grandi imprese sul Cervino

Storia e leggenda

Saper leggere un libro è una cosa difficile; ma credo che pure si saper scrivere un libro bello è una grande fatica. Quando poi per scrivere un libro l'autore deve varcare la soglia inconsueta d'una montagna che sbarra il confine di Stato — d'uno quello che vogliono — ma la fatica è gloriosa. Cosa aspettano, Mazzotti, a darti la patente? E mi risponde:

Carcheranno l'uccello disposto al suicidio (merito) per fotografarmi mentre stavo ipotendo la ghirba sulle rovine. Ai libri che nessuna volontà permette di giungere a pagina 2. Mazzotti sbilancia un'opera (1) che te la pappi in un faticoso come bere un fiasco con gli alpini. Intanto, encomio solenne all'edizione di Cozzani. 24 fotografie che parlano, che istruiscono, che ti danno un Cervino fatto di verbera animata, un monte sul trono sull'altare in Paradiso.

Non esagero che le più belle pose del Cervino le trovi solo da noi nel libro di Mazzotti. Fatica sapiente. Mazzotti ha capito che scriveva alle persone intelligenti e si poneva alla ribalta di un pubblico singolare: musti digni di novità che non volevano brodi e cantilene. L'ha capito tanto che è riuscito a far fronte allo stimolo di ripetere in ampio la storia del 1865 ormai stampata nei codici alpini. Dice del dramma d'origine: della bolca neologismi sul passaporto di Whympyr compagna. Ma poiché il nome di Whympyr non è dissociabile dalla materia Cervino, Mazzotti è obbligato a cominciare il racconto delle « grandi imprese » con una spettrale proiezione di lanterna magica:

I corpi di Croz e di Hadow giacevano vicini, sul ghiaccio, sotto la parete Nord. A pochi passi era quello del Reverendo Hudson: il libro delle preghiere era accanto a lui, sulla neve. Furono seppelliti nel ghiaccio, ai piedi della grande montagna. Qualcuno raccolse il libro, e si lesse ad alta voce le preghiere dei morti. Il corpo di Francis Douglas non fu mai più ritrovato. E di nuovo fuori la lanterna magica in fondo al libro per consecrare i tre ventenni dell'ultima sciagura: Olietti, Gaspar e Crétier:

Vennero sepolti un accanto all'altro, nel piccolo cimitero di Valtouranche, il giorno di venerdì, 13 luglio 1938. Il Cervino era stato salito per la prima volta da Whympyr, proprio in quel giorno di venerdì, 13 luglio 1865. Erano passati 68 anni. Adesso la storia del Cervino era proprio finita.

Dunque più di mezzo secolo di passione, di ribellione mortale alla geometria del Cervino (e il monte vinto che stringe un patto infame coi colleghi d'Europa).

Toni Schmid col fratello Franz nel 1931 dalla tenda piantata a Staffalp passa alla vetta torturandosi in un bivacco sulla parete Nord:

Sospesi sul loro terrazzino, senza poter muoversi, senza poter dormire, senza poter far niente per rendere diverso un minuto da un altro, i due fratelli attendono da otto ore la luce del sole. Questa salita fece epoca. Dieci mesi più tardi Toni e Franz di Salisburgo passava a miglior vita, come si dice in liturgia: « con la piccozza rotta nel pugno, Toni Schmid giaceva sulla neve, morto. Aveva 23 anni. Nel 1929 Fritz Herrmann sale da solo la

parete Ovest del Cervino. Va su senza rampanti ed è costretto a bivaccare in un palmo di sassi.

Non aveva chiodi, né un pezzo di corda per potersi legare. La nebbia era scomparsa e le stelle lucavano nella notte serena. Ripiegato in quel piccolo spazio egli attendeva. Non aveva niente da mangiare. Non doveva far altro che attendere, restando sveglio per non cadere nel precipizio. Qual se si fosse addormentato lassù! Lo sapeva benissimo: doveva star sveglio e attento. Si era svegliato quando le stelle si sciolgono nella luce dell'alba: aveva dormito tutta la notte.

Un'anno dopo Fritz rende la hell'anima a Dio sprofondando in un crepaccio del Valles. Non c'è che dire: la montagna è una grande banchiera! Parete Sud, Calvario, il Carrel nel 1890; ma la grande guida valdostana morì a 62 anni lasciando figli e nipoti, eredi della bravura ed un Guido Rey vivissimo e tanto caro al nostro cuore di montanari.

Parete Est. Gloria di Mazzotti autore delle « grandi imprese » e gloria dei suoi compagni: Enzo Benedetti — Luigi Carrel — Maurizio Bich — Luciano Carrel — Antonio Gaspar.

Due cordate sulla verginità della parete orientale. La più vera delle quattro pareti: la più umana delle pareti del Cervino, che proprio sotto quella parete batte il cuore del colosso. Anche qui un bivacco da piastrelli e bisognerebbe che lo potessi trascrivere per intere le belle pagine 200-201-202 del libro di Mazzotti.

E' il meccanismo del dormiveglia in un sito assurdo; è il carcelone s'irraggiato nel quale s'è ficcato il cervello insieme; è l'ingranaggio dove ruotano gli occhi strabici dello stillo:

Camminando sull'argine di un fiume, un amico mi dà improvvisamente uno spintone, e mi trattiene per le spalle, che scherzidi: Mi sveglio con la braccia ciondolanti, chinato sul vuoto e sorretto dalla corda.

Dopo tanti anni, sotto la neve, fra i ghiacci del Polo, sono stati trovati i resti di Andrie: ossa bianche, corce, strampieri, un dito. Mi sveglio ancora, di colpo, con gli occhi spalancati nel buio. Nesica.

I paracadute si disperdono e scendono, portati dal vento. Solo una non si è aprita: un uomo precipita velocissimo e ingranandosi. Cade proprio sopra di voi. E poi siete voi che precipitate così, a capofitto, in quel sogno.

Questa io la chiamo contropiede di Newton. I profani, i santoni delle comode adunanze, gli alfieri dei cortei spessi: son licenziosi senza indennità.

Le vedo svaporare sulla « testa » del Cervino le ombre scabie dei martiristi, salii da quattro falce come ragni perseguitati dai piccone.

L'assisa s'è ora composta al piedistallo della eroe Carrel attorno ai capistipite. C'è nell'aria lo zolfo delle sventure e il buio pesto delle forti battaglie.

La sagoma di un reverendo larvato di brina, si erge su quella eroe, per mezz'ora, l'ingiochiata al ferro, si rivoltava alzata alle altre sagome, fa gesti d'altare e di cattedra insieme. Le altre sagome stanno arcaute sul pavimento del Cervino in forma di serracavallo.

Sulle quattro pareti del tempio la rosa della venti arrotta le lance ortosonanti.

Ringrazio Mazzotti per questa visione che mi è nata al termine della lettura.

EUGENIO SEBASTIANI
(1) GIUSEPPE MAZZOTTI: Grandi imprese sul Cervino - L'Eroica. Milano - L. 10.

Come andai a Rodi

Storia e leggenda

A riposo alle Stellette vicino a Vicenza; prima che il « Berico » si trasferisse al Berico. Non dico date neanche se mi occupano, che poi vengono fuori i vivisezionatori delle briciole storiche e mi danno guai.

Un preso a poco nel principio del 1918 il Berico era comandato da Danioni, del quale ero aiutante maggiore.

Molti dei nostri erano sparati, strategicamente, ai Comandi Superiori.

Grandi al Comando di Gruppo con Bes; Jacchia al Raggruppamento con Ragazzola; Marconi addirittura al Corpo d'Armata.

Reims, tanto per inquadrare le idee, era in quel periodo che voleva propagandare una certa poesia ed io l'aiutavo come potevo.

Bacci anche al Gruppo; e cappellano era Don Masutti.

Danioni cantava:

Masutti, Masutti
Masutti con è più
Masutti ha perso
il fiore della sua virtù

Ma da quell'epoca ha perso anche la memoria il nostro Cappellano n. 2; che è stato al visto alle adunate annuali del « Berico ».

La mensa del Comando del « Berico » era sempre il centro di attrattive di tutti. Dunque una sera, dopo l'affare della corrispondenza fra Comandi per l'incursione in Casa Fogazzola, dove Ragazzola pubblicamente fommava nella camera di una verginella; mentre il posto prandium era allestito da camé e da suonati, arriva il consueto telegramma a mano, portato da un ciclista a piedi.

Adesso che mi ricordo c'era anche Asenati, ridente e sollevato da terra per certe melanconie sentimentali che ogni tanto gli prendevano; e che noi ci ostinavamo a chiamare con nomi obbrobriosi.

Dunque cori e danze e suon di bottiglie vuote con gli.

Arriva il fono, amma, « Sta qui il comando degli Ufficiali alpini? ». « Mella ». Il fonogramma argentinissimo chiedeva il nome di un Ufficiale che conoscesse con particolare sapienza l'uso delle mitragliatrici, che parlasse perfettamente il greco moderno, per destinazione: Rodi.

Rodi chiamò alla mente di tutti Pindaro e la Grecia e l'Archeologia; e perché quello era il punto debole mio; il mio vero tallone d'Achille, venne immediatamente la reazione a tutto quello che amavo combinare a spese degli altri e parti per i Comandi superiori la segnalazione del mio nome per essere destinato a Rodi, con tutte le garanzie che avevo i requisiti richiesti.

E poi ci bevemmo sopra, ci cantammo e ci dormimmo diverse notti e di svariate settimane.

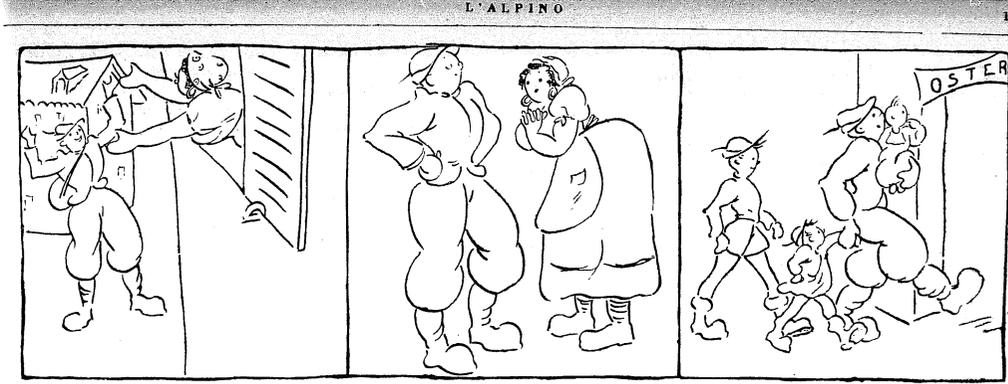
Eravamo in marcia, in un giorno piovevo e noioso. Bene non ricordo la direttrice di marcia e l'obiettivo (così non mi fregano), so solo che ci deliziammo col resoconto del più recente rapporto ufficiali, durante il quale la preoccupazione di un Ufficiale Generale (non lo nomino neanche se mi danno una promozione a scelta) era di individuare l'autore di un certo lascio, trovato vicino al suo telefono da campo.

Arriva Grandi che mi dichiara esterrefatto che io debbo partire per Napoli. « Ossia una licenza fuori orario ».

Era la destinazione al Corpo di occupazione dell'isola di Rodi. Rimanemmo, come si può immaginare, di stucco.

I Superiori che non sapevano niente, a cominciare da Danioni che non ricordava, con tanta faccende di scordare che aveva per il capo, erano irrasistibili. Noi perples.

Come me la cavavo con il Greco? Per le mitragliatrici è probabile che a Napoli



Quando saremo le nostre case noi baceremo Mamma e Papi...
E la morosa dalla finestra coi bracci aperti mi aspetterà.

Quando saremo le nostre case la mia morosa certo dirà:
— O bell'Alpino sei più carino e tanti baci ti voglio dar!...

Quando saremo le nostre case e la morosa noi sposteremo:
fabbricheremo tanti Alpini che a ber fiaschi li porteremo.

Il Conoscere illustrato da MINARDI.

il Comando della Divisione Territoriale ne «persero un poco meno. Ma il Greco!... che a scuola mi boccavano sempre lì; e anche sul resto! Partir bisognava e si partì. Le raccomandazioni più vive di telegramma furono arrivate; e di non dimenticare le istruzioni del Medico per simulare, alla peggio, una completa amnesia. Mi seguirono con cartoline e telegrammi; ma non hanno mai saputo, credo, che nulla di quanto temevamo mi accadeva. Nessuno mi parlò di greco; e credo che

le mitragliatrici in quel celebre Comando di Porto; in un baracchino di legno; facessero un certo effetto solo a parlarne (teneva un coraggio da leon», ma è la paura che lo forte) dicevamo fra noi ufficiali in attesa di imbarco, di un addetto a quel Comando. Basta: arrivi poi a Rodi, e questa è storia di altri faccende; ma il telegramma assicurante Grandi lo aspetta ancora. I pilleri per farlo, li bevetti in tanta dose masticata rodiate; però alla sua salute.

GINO MASSANO

IN MARGINE

Cadore: primi di luglio 1915: le truppe continuavano ad affluire: avanzavano plotoni affiancati ufficiali in testa, gambali e sciabole. Il Porti era passato. Dominava, ora, il Col di Lana; preoccupava il Sasso di Stria — irto, ispido ed oscuro anche quando s'indorava al sole. Pattuglie, pattuglie, punti d'osservazione, contatti col nemico, tentativi d'avanzate, scaramucce, prudenti sbalzi, avanzate. Ma il mistero rimaneva in cima al Sasso di Stria, incolabile con noi, ed il Col di Lana dominava.

Un pomeriggio, che ha brividi di freddo nel silenzio oscuro e raggi di sole traversi, che penetrano, frugando timidi, fra costoni e boschi — il mio plotone di alpini — dopo una marcia d'avvicinamento su un crestone, che non ha ancora nome e non ha ancora quota — si è appollinata, finalmente, fra le cuspidi, sonnecchiando e pura a fioccare in mano, contro il Sasso di Stria — sempre a spiralo, sempre a gustarlo. Stentato, nessun movimento — nessun salto di vita... qualche fiocatura in fondo valle. Quale sarà ancora la nostra meta? Siamo in marcia di esplorazione e di collegamento insieme, fra dalla una!

D'un tratto, nel rovescio del crestone, giù per il ghiaione, i sassi si muovono, rotolano, rompono la monotonia dell'attesa, il silenzio del mistero, che dura sulle cose e dentro di noi: i soldati si scuotono tirano fuori la testa dai loro nascondigli, da prima cattede, e poi curiosi, guardano, osservano: qualcuno si arrotolano, ansapso, s'appiglia, mani e piedi, ai mughli sparsi sul ghiaione, cade, si risollewa, ricade, si rialza... E' nostro? Sarà loro? Alla luce incerta di quell'incerto pomeriggio, ora pare vestito di grigio verde ora di grigio piombo. — Ma, allora, un much? Un disertore che si arrende? — E, così, continua la sua juca p... raggiungere il crestone, dove noi, silenziosi ed aggrappati, aspettiamo. C'è, finalmente, vicino, a pochi passi: è biondo, capelli al vento, sassa e suda. Non si è ancora accorto. E' nostro.

— Oh! dove vai? Il soldato, alla voce improvvisa, trasalendo. Guardo, si rassicura, dà in uno scoppio di risa ed, avanzandosi confidente verso di noi, racconta: « Signor tenente... parla romanesco... ero uicitor di pattuglia col mio sergente maggiore ed altri compagni: abbiamo fatto le fuclate... ed ora sono qui, signor tenente. — E rideva, rideva contento della trovata.

— Dove vai ora? — Eh, torno al mio reggimento, signor tenente. — Bravo: passa di qua. — Che cosa volevate fargli? Era così scodrigliato ed ingenuo anche la sua gioia di essersi salvata la ghirba per la prima volta, che l'abbiamo fatto passare, avviandolo al proprio reggimento», che sostava nel fondo valle.

Era uscita di recente quella circolare, che trattava di astini, di muli e di cavalli e, mentre «lamentava» che i conducenti erano soliti ad attaccarsi alle loro code e farsi tirare, specialmente nelle salite, — diceva che bisognava «porre riparo a tale sconco».

Un giorno, me ne stavo seduto sotto la tenda aperta e leggevo. Ho ancora, nella memoria, la visione d'un cavallino bianco, carico di sacchi e di ceste con in cima il sacrosanto baflotto, il quale, per la sua taglia, mi pare uno di quei nostri cavallini sardi, che danno tutto per tutto. Puntando i piedi contro il terreno fangoso ed incurando nello sforzo le agili gambette, — sbuffava, sbuffava su per la salita delle Cinque Torri. Il fante, col fucile a tracolla ed attaccato alla coda, si lasciava trascinare, voltandosi di qua e di là, appiccicando, come abbandonato alla fatica dell'altro.

— Nò: a lassas tue su coe de su coddu? (Di: lascia la coda del cavallo). — Nossignore, signor tenente, non vò sardo io... so romano. E, dunque, aveva il diritto di farsi tirare dalla coda del cavallo, a dispetto della circolare.

Il posto nel mondo

Agosto 1921. Tre Alpini: uno d'essi, l'indimenticato Umberto Balestreri, il «fero giudice», Maggiore per merito di guerra, il Comandante dell'«Aosta», due medaglia d'argento. L'Orlès, il Cevadale, gli Altipiani, il Carriol, le Tojane, il Monte Nero, non li avevano stancati né disamorati dei monti, ma anzi tutti gli anni, d'estate e d'inverno, riformavano la loro «cordata» e vi ritornavano con immutato animo ed immutato affetto. Era anzi per loro come un pellegrinaggio d'amore e di fedeltà, un memoriale per la segnalazione del mio nome per essere destinato a Rodi, con tutte le garanzie che avevo i requisiti richiesti.

Ma ci bevemmo sopra, ci cantammo e ci dormimmo diverse notti e di svariate settimane. Eravamo in marcia, in un giorno piovevo e noioso. Bene non ricordo la direttrice di marcia e l'obiettivo (così non mi fregano), so solo che ci deliziammo col resoconto del più recente rapporto ufficiali, durante il quale la preoccupazione di un Ufficiale Generale (non lo nomino neanche se mi danno una promozione a scelta) era di individuare l'autore di un certo lascio, trovato vicino al suo telefono da campo.

Arriva Grandi che mi dichiara esterrefatto che io debbo partire per Napoli. « Ossia una licenza fuori orario ». Era la destinazione al Corpo di occupazione dell'isola di Rodi. Rimanemmo, come si può immaginare, di stucco. I Superiori che non sapevano niente, a cominciare da Danioni che non ricordava, con tanta faccende di scordare che aveva per il capo, erano irrasistibili. Noi perples.

Ma un di noi, che teneva le orecchie tese, sentì sbalziare: «Faites attention, ce sont des Fascistes!». Anche l'esigere un angolo di cucinetta, può, in alcuni casi, essere l'affermazione del proprio diritto ad un «posto nel mondo» e questo, in tutti i campi, bisogna conquistarselo.

Scavalca i monti, trasvola il piano, Pugnali fra i denti, le bombe a mano! Qualcuno s'era affacciato sulla porta ed alla balaustra per vedere chi avesse ancora fatto da butta via per fare tutto baccano. Su per le rapide rocce, ed entriamo. C'è folla composita; scarichiamo i sacchi ed attendiamo pazientemente il nostro

UGO DI WALLEPIANA
ALPINI! MUNITEVI DELLA TESSERA TRANVIARIA CHE COSTA SOLTANTO L. 6 E CHE DA' DIRITTO ALLA LIBERA CIRCOLAZIONE SU TUTTE LE TRANVIE ED AUTOBUS DEL GOVERNATORATO PER I 3 GIORNI DELL'ADUNATA

Sono lì, nel loro buco, quattro soldati, che fanno il caffè ad un focherello fumigante sotto l'opale d'un cielo intensamente vivo.

« Siete voi che dovete durni gli atrezzi? — Sissignora, signor tenente. — Ed allora, datemeli. — Sissignora, signor tenente. —

Gli alpini, intanto, riposano. Dopo un po':

« Me li date o non me li date questi atrezzi? — Subito, signor tenente. — Va bene. —

Passa ancora un po':

« Beh: io aspetto. — Subito, signor tenente. —

E, allora, l'uno passa la voce all'altro, in sordo:

« Bah! tu! (Vacci tu). Eh, già aspettata (Eh... aspetta, aspetta) dal buco, dove essi stanno imbucati.

« Beh: arrivano questi atrezzi? — Bah! tu! — Già aspettata. — Su diavola, da su santu che bo ha fattu in su terra. (Il diavolo che si ha creato sulla terra) — e " su terra " lo pronunciar con quattro o cinque erre di quelle sarte arabbiate, tutte l'una di seguito all'altra.

« Cossi, un alpino sardu... una tenente sardu alpino. — E, entimporaneamente, si sparsero, si sparpagliarono e mi portarono subito gli atrezzi da lavare. — lasciando che il caffè fumigante driftò su per l'opale del cielo, frustato dai frammenti delle spoiete in icoppio.

Magg. RAIMONDO MUSU



Caro « Alpino ».

A proposito dell'articolo « Glorie di Alpini » Tonale 13 giugno 1918 » pubblicato ne « L'Alpino » del 15 febbraio, prego di inserire quanto appresso circa lo svolgimento del combattimento di Cima Cadj.

Il « M. Clapier » del 1° Alpini, come è detto in tale articolo, si trovava in seconda linea in attesa dell'azione che doveva svolgersi sul Tonale il giorno 16 giugno.

La mattina del giorno 13 verso le ore 5, dopo un violento bombardamento che durava da circa 10 ore, venne dato l'ordine che detto Battaglione, si recasse a Cima Cadj, poiché il « Valcamonica » dopo una strenua lotta, aveva dovuto abbandonare tutta la prima linea dei piccoli posti avanzati dal versante destro di Cima Cadj, e cioè dal piccolo posto Nr. 13 fino a valle.

Dopo che il « Clapier » ebbe preso posizione a Cima Cadj, la 114° Compagnia fu incaricata di contraccare le posizioni perse.

Dopo una accanita lotta sostenuta anche a corpo a corpo, verso le ore 12 vennero ripresi tutti i piccoli posti, all'infuori del Nr. 13. In tale combattimento cadeva eroicamente il Comandante la Compagnia, Ten. Giuseppe Anderboni da Brescia, alla cui memoria veniva concessa la medaglia d'argento al V. M. sul campo, con la seguente

motivazione: « Comandante di Compagnia, esponendosi di continuo al fuoco micidiale dell'artiglieria e della fanteria nemica, più volte contrattaccava una posizione assai tenacemente difesa da forte preponderanza, fino a che, colpito a morte, cadeva alla testa dei suoi Alpini. Cima Cadj 13 giugno 1918 ».

Sulla sera, mentre infuriava un fuoco di concentrazione, il sottoscritto con 10 e 12 uomini della Sezione pistole, ed al caporal Florio Giuseppe, anch'esso della 114° Compagnia, con 3 o 4 uomini della sua squadra, quasi privi di munizioni, movemmo all'assalto del piccolo posto Nr. 13, ed occupammo tale posizione, facendo circa 70 prigionieri, tra i quali 4 ufficiali, tutti completamente armati, in special modo di bombe a mano. Catturammo pure due mitragliatrici ed un apparecchio per segnalazioni, e vennero liberati 4 artiglieri da montagna italiani che erano stati fatti prigionieri durante il combattimento.

Riepilogando: solo la 114° Compagnia « Clapier » riconquistò tutti i piccoli posti persi, e solo da 17 e 18 alpini, tutti della 114° Compagnia, venne riconquistato il piccolo posto Nr. 13, senza l'intervento della 250° Compagnia, come erroneamente è detto nel suindicato articolo.

Tanto faccio presente, non per diminuirvi

un ufficiale che ho servito in trincea.

La sua lettera la feci leggere da mia mamma, poi da mia moglie, e nel frattempo, si parlava di ciò, i miei bambini (che il numero è di quattro) hanno capito qualche parola, e subito mi saltarono davanti facendomi tante delle loro innocenti domande: vai a Roma? vai a Roma? e chi ti ha mandato tutto ciò? è stato veramente un momento di commozione nella mia famiglia e nell'istante mi passò in mente la posizione e il posto in cui avevamo chiamato Jarle l'attendente.

il merito della 250° Compagnia, ma solo per l'esattezza della verità.

MANNUGGI ALDO
Capo arma della Sezione pistola della 114° Comp. del « M. Clapier ».

Abbiamo comunicato la lettera del Mannucci al gen. Cabati che ci ha inviato la nota seguente:

I particolari contenuti nella lettera di Mannucci chiariscono ma non infrangono il racconto. Il quale, naturalmente, non poteva entrare in tutti i dettagli, pure interessanti, senza alterare le proporzioni della nostra modesta rievocazione. L'intervento del 250° Compagnia nel combattimento è riportato dai « Riassunti storici » del Comando del Corpo di Stato Maggiore (volume II° Alpini, pag. 613), ciò che autentica la nostra narrazione.

Un nostro camerata ufficiale scarpone di Verona, ha voluto assicurare all'adunata la partecipazione dei suoi attendenti, sovvenzionandoli. Segnaliamo il bel gesto e pubblichiamo la lettera di risposta di uno di essi, che è una nuova prova squisita, della tenace fede alpina e della importanza spirituale delle nostre adunate.

Non trovo parole sufficienti per poterle manifestare il grande piacere che provai nel vedendomi ricordato dopo parecchi anni, e con un così generoso regalo inviandomi da un ufficiale che ho servito in trincea.

La sua lettera la feci leggere da mia mamma, poi da mia moglie, e nel frattempo, si parlava di ciò, i miei bambini (che il numero è di quattro) hanno capito qualche parola, e subito mi saltarono davanti facendomi tante delle loro innocenti domande: vai a Roma? vai a Roma? e chi ti ha mandato tutto ciò? è stato veramente un momento di commozione nella mia famiglia e nell'istante mi passò in mente la posizione e il posto in cui avevamo chiamato Jarle l'attendente.

A nome di tutta la mia famiglia infiniti ringraziamenti. Se per caso non La incontrerò nel viaggio di andata, mi reanderò all'indirizzo che mi indica sulla Sua lettera. Spero che non accada qualche inconveniente di dover rinunciare a questa adunata. Inviso i miei sinceri saluti. Suo devoto attendente

QUAGLIA ERNESTO

* Il socio Pandiani Carlo di Tremocò (Como) desidererebbe corrispondere col capitano Sertoli nobile Piero, che nel 1915 apparteneva alla 244. comp. Val d'Intelvi al Tonale.

* Il socio Galvani Primo del gruppo di Boccassulo (Sex. Modena) già attendente del 1° ten. principe Giovanni Forlonia, 5° Regg. battaglione « M. Mandricone » 1618 comp. 3° plotone, gli porge il suo devoto saluto e spera vederlo a Roma.

Carducci alfin con tonante voce
" Nulla sapete, o miei colleghi miei: dalle sorgenti già sino alla foce i fiumi ora non bagnano i davanti figli di allora, ma lecondan terre e bagnano città fatte più grandi e vittoriose dopo cento guerre! Salve Dea Roma, salve, ora che s'apandi di civiltà latina maggior luce sul mondo umosiolto, che or ritorna il cammino che è Roma il riconduce! " L'Alpino alò la jacta e " Si rinnova " grido: " l'Italia tutta! Evviva il Duce! "



Vignetta di ANGOLETTA

GIANNI GERVASONI

Appuntamenti

« SETTECOMUNI » E BOCIA DEL « TRENTO »

A modifica della precedente comunicazione, il Gen. Ettore Milanese invita i vecchi del « Settecomuni » ed i bocia del « Trento » a trovarsi in occasione dell'Adunata di Roma, domenica 15 aprile alle ore 5 al Colosseo, lato via Impero.

IL « M. PAVIONE »

Tutti i reduci del « Pavione » sono invitati a trovarsi domenica 15 alle ore 13,30 nella Galleria Colonna, per concretare il raduno sul Monte Sacro per il 4 agosto.

IL « PALLANZA »

I reduci del battaglione « Pallanza », che interverranno all'adunata di Roma, sono invitati a trovarsi sabato 14, ore 18, in Piazza Colonna, davanti al Caffè Bivoglio.

IL « MORBEGNO »

Tutti i vecchi del « Morbegno » sono invitati a trovarsi alle ore 18 di domenica 15 aprile intorno all'obelisco di Piazza del Popolo per stringersi la mano.

GLI ARBITRI SCARPONI DELLA F. I. G. C.

Tutti gli arbitri scarpone che partecipano alla prossima adunata nella Capitale sono convocati per le ore 21 del giorno 15 aprile p. v. alla sede del Gruppo Arbitri Lazzali « Erminio Sette » (Arco della Ciambella 19).

La proposta, che è partita da « bocia » Ettore Neri, della Sezione di Vicenza, ha trovato il pieno consenso della vecchia penna nera che è alla testa degli arbitri italiani: il cav. uff. avv. Giovanni Mauro, Presidente del C.I.T.A.

92° BATTERIA DA MONTAGNA

Gli artiglieri alpini che appartengono alla 92° batteria da montagna partecipanti all'adunata di Roma, sono convocati per le ore 18 del giorno 14 aprile p. v. presso l'Arco del 10° Regg. in Via dei Crociferi, 44.



Opinioni... autorevoli sull'adunata

Un giorno un vecchio Alpino ebbe un biglietto gratis per un viaggio all'al di là coll'impegno di farvi un discorso su una questione di grande attualità.

Tema il Convegno a Roma! E il nostro [Alpino]

pensò di interrogarne un po' i poeti per riportarne giù qualche divino concetto a fare i brindisi più lieti!

Ed eccolo a parlar prima con Dante che tanto disse: « A Roma non andare se il visio abborri; omai le case sante son fatte nido delle lupe-avare! »

Disse il Petrarca allora: « Io mi trovo benino e ci raccolti la corona; ma per fortuna era lontani i guai di quella a cui il Conzonier s'invita! ».

Lorenzo Medici soggiunse: « I Poeti in Roma consiurò contro di noi, e di leggi tu complimenti e lazzi ti arriva un tradimento o prima o poi! ».

L'Ariosto grattando la barba: « Se leggi le mie Satire vedrai che a Roma ti fan sempre la burletta dei bei sorrisi, che non sfaman mai! »

E il Tasso allora sospiratamente: « Io c'è morti di schianto alla vigilia di aver quella corona che niente conta né giova a chi ben si consiglia! »

In Roma: musei, gallerie, ecc.

RR. « MUSEI, GALLERIE E SCAVI ANTICHI » DI ROMA. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, ha concesso il libero ingresso negli Istituti medesimi, ai partecipanti muniti della tessera-adunata, dal 13 al 16 aprile.

VATICANO E COLLEZIONI PONTIFICIE. — S. E. il Governatore della Città del Vaticano, ha accordato ai partecipanti all'adunata — muniti della apposita tessera — la riduzione del 50 % sui biglietti normali di ingresso, cosicché essi pagheranno soltanto L. 2,50.

MUSEI CAPITOLENI. — Il Governatore di Roma ha pure concesso l'ingresso gratuito al Museo Capitolino, al Palazzo dei Conservatori, alla Pinacoteca Capitolina ed al Museo « Mussolini » d'Arte Antica. Presentare, all'ingresso, la tessera-adunata.

GIARDINO ZOOLOGICO. — Il Commissario dell'Azienda Giardino Zoologico del Governatorato di Roma ha concesso una notevole riduzione sul biglietto di ingresso: gli Alpini potranno visitare il celebre Zoo pagando L. 1,50 in luogo delle normali 2,70. Presentare, all'ingresso la tessera-adunata.

Nei dintorni di Roma

FERROVIA ROMA-LIDO. — Il prezzo del viaggio di andata e ritorno è stato ridotto a L. 3. Occorre presentare alla biglietteria l'apposito buono inserito nel 1° tessera. Stazione: Piazzale Ostiense, fuori Porta S. Paolo.

TRANVIE DEI CASTELLI. — Biglietto di libera circolazione per una giornata — tutta intera rete dei Castelli: L. 7, invece delle normali L. 14. Occorre presentare alla biglietteria l'apposito buono inserito nella tessera-adunata, nel quale, erroneamente, il prezzo del biglietto è indicato in L. 11,25, mentre, ripetiamo, è di L. 7.

Gli Alpini potranno così visitare Grottaferrata, Frascati, Rocca di Papa (dove, in mezz'ora di cammino potranno salire in vetta al Monte Albano o Monte Cavo, a cui corrono il finanziario del Comando del 10° sarà eretto in Tripolitania — in località che verrà in seguito prescelta — un ricordo marmoreo agli Alpini Caduti in Libia.

Il col. De Strobel — autorizzato dalla Sede Centrale — ha diramato una circolare ai Comandi delle Brigate Alpine e dei Reggimenti alpini e di artiglieria la montagna ed a tutte le nostre Sezioni, perché dovranno contribuire alla spesa del doveroso ricordo.

Noi preghiamo le Sezioni e tutti gli alpini di aderire all'invito del col. De Strobel, la cui opportuna iniziativa ha incontrato il pieno consenso ed il plauso di S. E. il Comandante.

Inviare le offerte — che saranno, a suo tempo, pubblicate ne « L'Alpino » — direttamente al col. Arnaldo De Strobel — comandante della Sezione di Tripoli.

La 2ª Brigata Alpina

Il gen. Cesare Manzoni, comandante della 1ª Brigata Alpina ha inviato a S. E. il Comandante del 10° il seguente messaggio: Assumendo oggi comando Brigata mi consenta V. E. inviarle personali devoti sensi omaggio e memoria pensiero possente Decimo sinagoga gloriosa epopea di guerra esempio incitamento e guida presente e futura generazione. — Gen. Manzoni.

S. E. il Com. Jante Va risposto « Ricambiare a Lei ed alla valorosa Brigata alpina ai suoi — andi — fraterno saluto a nome di tutti i decimo che vive e perpetua l'epopea di gloria dei nove reggimenti in armi. — Manaresi ».



Saggio delle illustrazioni del volume ANTONIO CANTORE di Muro Biai. Le illustrazioni sono del Moribucci, artista vigoroso ed espressivo. Il volume — edito dall'Istituto De Agostini — è assai elegante: una suggestiva copertina a colori e sei tavole fuori testo richiederanno a mezzo delle Sezioni il prezzo del volume L. 5; ai soci che lo stiano, ne accrescono l'attrattiva, od alla Sede Centrale L. 4.

Per un ricordo marmoreo agli Alpini Caduti in Libia

Ad iniziativa del Comandante della nostra Sezione di Tripoli col. Arnaldo De Strobel, e sotto gli auspici della nostra Sezione Alpina, il Comandante del 10° sarà eretto in Tripolitania — in località che verrà in seguito prescelta — un ricordo marmoreo agli Alpini Caduti in Libia.

Il col. De Strobel — autorizzato dalla Sede Centrale — ha diramato una circolare ai Comandi delle Brigate Alpine e dei Reggimenti alpini e di artiglieria la montagna ed a tutte le nostre Sezioni, perché dovranno contribuire alla spesa del doveroso ricordo.

Noi preghiamo le Sezioni e tutti gli alpini di aderire all'invito del col. De Strobel, la cui opportuna iniziativa ha incontrato il pieno consenso ed il plauso di S. E. il Comandante.

La 2ª Brigata Alpina

Il gen. Cesare Manzoni, comandante della 1ª Brigata Alpina ha inviato a S. E. il Comandante del 10° il seguente messaggio: Assumendo oggi comando Brigata mi consenta V. E. inviarle personali devoti sensi omaggio e memoria pensiero possente Decimo sinagoga gloriosa epopea di guerra esempio incitamento e guida presente e futura generazione. — Gen. Manzoni.

S. E. il Com. Jante Va risposto « Ricambiare a Lei ed alla valorosa Brigata alpina ai suoi — andi — fraterno saluto a nome di tutti i decimo che vive e perpetua l'epopea di gloria dei nove reggimenti in armi. — Manaresi ».

SEZIONE DI IVREA. — Gruppo di Casulo, al comando del ten. avv. Arrigo Guglielmi.

SEZIONE DI MIA AÑO. — Nuovo Gruppo di Triuggio al comando del ten. Luigi Santambrogio, ostedi d' quel Comune.

SEZIONE DI MODENA. — Nuovo Gruppo di Formigne al comando dell'alpino Giovanni Buffagni.

SEZIONE DI OMEGNA. — Gruppo di Arola, al comando dell'alpino Carlo Rossetti.

SEZIONE DI UDINE. — Gruppo « R. di Giusto » al comando del caporale Gio. Battaglia Angeli, in sostituzione del s. ten. cav. De Zorzi, dimissionario.

Attività Sezionale

TORINO. — Negli elegantissimi locali del « Dancing Florida » (ex Hotel Europa) è stata tenuta a « metà quaresima » la tradizionale « Veglia Verde » organizzata dalla nostra Sezione.

La festa è riuscita ottimamente sia per ciò che ha riferito alla perfetta organizzazione, sia per il gran numero degli intervenuti, fra cui moltissimi ufficiali del 3° regg. Alpini e degli altri reggimenti di stanza a Torino.

Fra i doni estratti fra le dame apprezzatissime alcune opere dei pittori Carrone, Malinverni, Aimone e del dott. Peretti-Griwa.

COMO. — Da alcuni mesi il Comando di Sezione sta visitando tutti i Gruppi per mantenere sempre vivi i rapporti fra Comando Sezionale e Gruppi dipendenti.

In questo giro viene svolta un'attiva propaganda soprattutto per raccogliere nuovi soci e consolidare la posizione di Stato tra le grandi Sezioni: il lavoro non è stato inutile perché con piacere vediamo affluire nelle nostre file i bocia reduci dalle armi e dei vecchi che se ne erano momentaneamente allontanati.

* In occasione della venuta a Como di un Battaglione del 5° Alpini, la Sezione ha organizzato un rancio fra gli iscritti per festeggiare gli ufficiali dei battaglioni « Tirano » e « Morbegno ».

Durante il rancio è regnato il massimo cameratismo fra gli ufficiali in S.P.A. e gli ufficiali in congedo.

Hanno parlato alla fine della festa il capitano avv. dott. Cornello comandante della Sezione, a nome anche del camerata artiglieria Alpino S. E. il Prefetto Mario Chiesa, il maggiore Milano comandante il Battaglione e il colonnello comandante il comandante il 67° Fanteria.

La sera del giorno 22 marzo gli Ufficiali del 5° Alpini prima di lasciare Como hanno voluto, con gentile pensiero ricambiare l'intervento ai soci della locale Sezione.

La riunione, onorata dalla presenza di S. E. il Prefetto Alpino gr. uff. Mario Chiesa, ha avuto luogo all'Hotel Firenze, nella più schietta e cordiale fraternità, lasciando in tutti un grato ricordo.

ZERMEGHEDO (Sex. Arzignano). — Il 19 marzo gli Scarpone del Battaglione Val Chiampo si sono dati convegno a Zerm. ghe-do per partecipare, in perfetto cameratismo con le camicie nere, alla inaugurazione di quel nuovo Gruppo agli ordini dell'alpino Gino Trevisan.

Dopo la benedizione, celebrata dall'arciprete don Barolla, è stato reso omaggio al Monumento ai Caduti.

La signorina Cecchin madrina del Cagliaridetto, consegnò i Ferrarini disse parole di ringraziamento e di saluto.

Il Segretario Politico Bruno Alberti presentò poi il prof. Tonaghetto che sciolse un inno alle gesta degli Alpini.

Foglio d'ordini

NEL CONSIGLIO NAZIONALE
S. E. il Comandante ha nominato Consigliere Nazionale, Ispettore per il 2°, l'on. avv. Gaetano Toselli già comandante della Sezione di Cune. Il 2° Reggimento, ha pertanto due Ispettori: l'on. Toselli ed il ten. col. De Giorgis.

SEZIONI

SEZIONE DI BREGANZE. — Il caro camerata G. Batta Como fondatore e da 13 anni comandante di questa Sezione — che è tra le più vecchie dell'A.N.A. — ha rassegnato le dimissioni per motivi di salute. S. E. il Comandante, accogliendole col più vivo rammarico, ha rivolto al Conte il suo plauso per l'opera svolta con passione al pino, ed il suo ringraziamento. Ha chiamato a sostituirlo il camerata Gio Battista Lavarda, industriale, e quale aiutante maggiore, il cap. magg. Vasco Parua.

SEZIONE DI COMO. — S. E. il Comandante ha ratificato le nomine del conte Antonio Sormani a Capo della 5ª Zona, in sostituzione del 1° cap. marchese Mattioli, dimissionario.

SEZIONE DI PORDENONE. — S. E. il Comandante ha ratificato la nomina del camerata Giovanni Battista Panjo a Consigliere Aiutante Maggiore, in sostituzione dell'alpino Gino Kissi.

GRUPPI

SEZIONE DI ASTI. — Nuovo Gruppo di Ferrare d'Atti, al comando dell'alpino Po vero Secondo.

SEZIONE DI BERGAMO. — Gruppi di: Vidianca al comando dell'alpino Paris Giuseppe.

Isola al comando del ten. Chiappini Angelo.

Parre al comando del capor. magg. Inforti Emilio di Borloto.

SEZIONE DI COMO. — Gruppo di Barni al comando dell'alpino Carlo Belgeri, in sostituzione dell'alpino Francesco Camina da, dimissionario.

MONTEORSO (Sez. Araigano). — La sera del 17 marzo il Capo Gruppo Cielo Pietro ha raccolto tutti i suoi Scarpioni per accendere i dirigenti della Sezione. Erano presenti al raduno il Podestà, il Segretario Politico, il Presidente dei Combattenti e varie altre autorità. Fu particolarmente festeggiato il cav. dott. Mazzi al quale venne consegnata la tessera. Il comandante della Sezione, Ferrari, rivolse parole di saluto e di incitamento per la propaganda nel tesseramento del Gruppo, indi pronunciò un brillante discorso il ten. Dalla Valle.

MAROSTICA. — Domenica 18 febbraio scorso venne organizzato un raduno a Crosara degli alpini della zona montecinese. La fanfara alpina sezionale, allorché gli inni patriottici con le marce e le nostalgiche canzoni di guerra accompagnò i numerosi partecipanti da Marostica a Crosara, ove i soci di quel Gruppo accolsero i commilitoni con il più schietto e fraterno entusiasmo. Oltre al Consiglio Sezionale, parteciparono alla gita anche l'avv. Poletto Ispettore di zona e l'avv. Boschetti Segretario del Fascio.

Anche a Pianezze ebbe luogo alcuni giorni fa l'assemblea dei soci di quel Gruppo con l'intervento di tutti gli Alpini di Pianezze e Molvena, ottenendosi così l'occasione parecchie nuove iscrizioni.

LUTTI
Il socio Oreste Cardini della Sez. di Omegna ha perduto il Padre.

NOMINE
Il socio Luigi Manicou del Gruppo di Vessalico (Imperia) è stato nominato Podestà. Il socio Giuseppe Montado, Capo del Gruppo stesso, è stato nominato Segretario Amministrativo del Fascio locale.

PROMOZIONI
Il colonnello cav. nr. Decianino Edoardo appartenente al Gruppo di Cortemilia (Cuneo) già Presidente del Tribunale di Asti, per promozione è stato trasferito alla Corte di Appello di Torino.

SCARPIONIFICI
Caterio Francesco con Danini Silvia - Gruppo di Belgirate (Sez. Intra).
S. Ten. rag. Alfredo Lazzari da Ascoli Piceno con Mercedes Butti.
Masolini Pierino con Irene Fontana Gruppo di Chiavenna (Valtellinese).

SCARPIONIGI
Ottorino, secondogenito del cap. Dott. Luigi Tognetti da Sanguinetto (Verona).
Già Paolo del socio Fratini Giuseppe della Sottosezione di Pallanza (Sez. Intra).
Angela Maria del socio Pacini Gabriele della Sottosezione di Pallanza (Intra).
Francesco Stefano del Capo Gruppo di Gratteria (Mondovì) Anio Francesco.

PRO «ALPINO»
Cav. Ugo Villa - Gallarate . . . L. 100,-
Gruppo di Cortemilia . . . » 2,-
Coppia alpina Lazzari-Butti - Ascoli P. » 10,-
Gruppo di Schignano in memoria del socio Peduzzi Silvio . . . » 11,-
N. N. » 3,70
Famiglia Corradin-Crosara . . . » 5,-
Ugo e Sergio Pizzaglio - Valle-mosso » 10,-
Masolini P. - Chiavenna . . . » 5,-
Sez. Marostica » 5,-
Greppi Carlo - Varenna » 5,-

TRATTORIA STELLA ALPINA
ROMA - Via MANIN, 50-52 - ROMA
(presso la Stazione di Termini)
gestita dal sergente alpino
RONCHI ANGELO
Locale spazioso, adatto per comitive
Ottima cucina romana
e prelibati vini dei Castelli
PREZZI MITISSIMI

Nello Stabilimento **Stefano Johnson** - Corso Porta Nuova 15 - Milano - è stata coniatata la medaglia commemorativa della «Adunata di Roma» modellata dallo scultore alpino, Comm. Prof. Riccardo Assanti. Ricordiamo che lo Stabilimento Johnson, ha pure coniato le medaglie delle precedenti adunate di Roma 1929 - Trieste - Genova - Bologna, e che esso è il Fornitore Ufficiale dell'AN.A. e del C.A.I. Coniazione di Medaglie - Incisioni di Corni - Fonderia Artistica - Coppe - Distintivi e Decorazioni - Lavori diversi in metallo e con smalto.
Fornitore: Santa Sede - Real Casa - Ministri e delle maggiori Associazioni Religiose e Sportive.
Filiale: Roma, Galleria Piazza Colonna.

OCCASIONI
RADIO GRAMMOFONO gran marca, nuovo, vendesi occasione causa partenza. Scrivere Ufficio Pubblicità «L'ALPINO» - Via Amedei 8 - Milano.

COLLEZIONE ILLUSTRAZIONE ITALIANA anni 1914-21 vendesi occasione. Scrivere Ufficio Pubblicità «L'ALPINO» - Via Amedei, 8 - Milano.

DOMENICA DEL CORRIERE annate di guerra 1914-15-16 vendesi occasione. Ufficio Pubblicità «L'ALPINO» - Via Amedei, 8 - Milano.

Eliminare i veleni dall'intestino significa ringiovanire l'organismo e vivere più a lungo.

il RIM elimina i veleni che intossicano l'organismo. Quindi RIM è sinonimo di giovinezza e salute

RIM UN BOMBONE ALLA PURE DEL DESINARE RICETTA MURRI
ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo
S. A. Arte Stampa, W. Mancini, 13 - Roma

con *Gibbs* radersi diventa un piacere

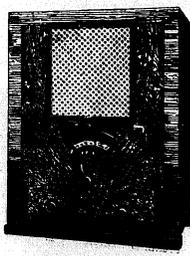


Non esiste prodotto che vi dia, nel radervi, le stesse soddisfazioni che il Sapone GIBBS per Barba, la cui schiuma abbondante ammorbidisce istantaneamente il pelo anche più duro.
Il Cold Cream contenuto nel Sapone GIBBS per barba, nutre e tonifica la pelle ed agisce su questa come un efficace massaggio, lasciandola fresca e vellutata.

Il Sapone GIBBS per Barba è inoltre il più economico. Il suo speciale astuccio brevettato, consente di consumare il sapone sino alla più sottile partecella; di eterna durata, quest'astuccio può essere rifornito indefinitamente con il Sapone Modello di Ricambio N. 50/bis, che non costa più di ogni comune sapone per barba e dura due volte tanto. Infatti, il Sapone di Ricambio, venduto a sole L. 3,—, basta per circa 120 barbe!

S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

"LA VOCE DEL PADRONE"



L. 1250 in contanti, oppure L. 254,- alla consegna e 12 rate mensili da L. 88,-

Trent'anni d'esperienza nel campo della riproduzione dei suoni
Audizioni e cataloghi gratis presso i migliori rivenditori d'Italia

Prodotto Italiano per l'anno XII

Radio R. 5 Super
Supereterodina a cinque valvole

Cambiamento di frequenza con accoppiamento elettronico mediante la nuovissima valvola 2A7 a cinque griglie. Nivelazione di potenza. Periodo (ingle. Watt) a moduli indistorti. Altoparlante elettrodinamico tipo medio. Speciale cambio di tensione per l'adattamento alle diverse reti di alimentazione. Trasformatore di alimentazione schermato per lo scarto dei disturbi della rete. Attacco per pick-up

SOC. AN. NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO, Gall. Vitt. Em., 39
ROMA, Via del Tritone, 88-89

TORINO, Via Pietro Micca, 1
NAPOLI, Via Roma, 244-249

IL PRODOTTO DI QUALITÀ SUPERIORE!
Rivenditori autorizzati in Italia e Colonie

LA MARCA MONDIALE



Suchard's

Cappelli/Melo BERGOMI
Monza - Tel. 2789
Dettaglio: Via Zucchi, 38

Spedite franco domicilio a mano vaglia non assegno, sotto d'ogni spago.

Cappella gran lusso, legge garantita . . . L. 36
" Mito palcos e resto » 18
" Mito » 15
" Tipo italiano » 18
" Formata alpina o tipo Isambard » 10

In tutte le città e misure dal 65 al 64.
Le case si sempre disposte al cambio della merce che non sia di piena gradazione.

BRODO CARNE
Cottura in Dadi MAGGI
garantito purissimo

DEBOLEZZA SESSUALE
Rapida guarigione con la Jolimbina al Glicero-fotati Torresi in Cachets o in Corsi Retali Scat. da cura. L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti Scrivere o dirigersi: Farm. Dott. C. TORRESI, v. Cerveteri, 5 Roma (140) (Piazza dei Re di Roma)

CONTRO L'EMORROIDI PILLOLE FATTORI
UNGUENTO SUPPLETE
IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA G. FATTORI & C. INCISCOLANO - 35 - VIAREGGIO

Anche in ITALIA si fabbrica materiale sensibile perfetto



produce **CARTE LASTRE PELLICOLE**
PER FOTOGRAFIA CHE NON TEMONO CONFRONTI

TENSI & C. MILANO

LA DITTA **CARPANO G. B.**

di TORINO La più antica fabbrica di Vermouth in Italia ed in tutto il Mondo, nel diffidare Grossisti ed Esportanti di non mettere in vendita tali specialità SE NON ORIGINALI, essendo pure brevettate le denominazioni

"PUNT E MES", e "PREPARATO",

che ad essa Ditta CARPANO soltanto appartengono, ed avvertendo che in difetto si procederà a sensi di Legge, rende di pubblica ragione la seguente dichiarazione:

"Fra la Ditta CARPANO ed il Signor CORBELLETTO "ERMANNINO, esercente in Torino, in seguito alle risultanze delle prove testimoniali esperte in base alle Sentenze del Tribunale di Torino in data 22 Aprile 1932-X e della Corte d'Appello di Torino 14-21 Febbraio 1933-XI, RICONSCENDOSI da parte del Signor Corbelletto che effettivamente la denominazione

"PUNTE MES",

"SORTA NELLA CASA CARPANO E COSTANTEMENTE USATA DALLA MEDESIMA DA MOLTISSIMI ANNI, E CERTAMENTE PRIMA DEL 1876, LE APPARTIENE IN VIA ESCLUSIVA, si conviene di non più continuare il giudizio. Le spese ed i danni a carico del Sig. Corbelletto

Torino - 18 Gennaio 1934-XII.

F.to: Corbelletto Ermanno
Ditta Carpano G. B.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1825
Capitale Sociale L. 48.000.000 interamente versato

Il più antico Istituto Italiano di Assicurazione

Incendi - Vita - Rendite vitalizie - Infortuni - Responsabilità civile - Furto - Grandine

AGENZIE IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO
Sede in MILANO - Via Lauro, N. 7 - MILANO

E. VOLPATO MILANO - Via B. Cavalieri n. 3
Tel. 66217 Teleg. "Volpisol",
ex scarpone

Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni
Accessori per isolatori - Materiale di linea

fermenini
LARGO CARROBIO 2 - MILANO - TELEFONO 81-982

LAMINATURE - MONTAGNA
ABBIGLIAMENTO - SCHERMA
CACCIA - TENNIS - SCI

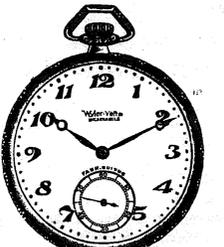
Rivolgetevi al fabbricante scarpone,
Cav. ELENO FERMENINI
LARGO CARROBIO 2 - MILANO
Tel. 81-086

BANDIERE e GAGLIARDETTI
per l'Associazione Nazionale Alpini
F.lli BERTARELLI - Milano - V. Broletto, 18

Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione. La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'AN.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale.

La Ditta ha inoltre fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi standardi e gonfalonni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici. Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

F.lli BERTARELLI - Milano, v. Broletto, 18



CASA DI VENDITA A RATE di **L. BUZZACCHI**
MILANO - Via Dante n. 15

VENDIAMO A RATE I SEGUENTI ARTICOLI: Orologeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori, ecc.

Cataloghi gratis a richiesta nominando il presente giornale. Condizioni speciali di rateazione per gli impiegati comunali e statali.

"MOTO GUZZI,"



GOMME PIRELLI